INSERZIONI
Le inserzioni si pagano al ricevere agli Uffizi di Pubblicità
MAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 40, in 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Firenze non fece

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (Un paese) 57 — 28 — 14
Dove: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Un bicentenario nella storia piemontese

Gli abitanti delle valli del Chisone, del Pellice, della Germanasca e dell'Angrogna celebrano in questi giorni il bicentenario del loro rimpatrio nelle Alpi piemontesi, d'onde erano stati sanguinosamente cacciati. Questo rimpatrio ebbe luogo nel 1689, ed è un fatto di carattere veramente unico che Napoleone I ne trasse l'ispirazione per la sua famosa traversata del Gran San Bernardo.

I Valdesi, che professavano una fede cristiana tutta loro particolare e ridotta alla massima semplicità fin da remoti secoli, furono, per affinità di cose, travolti nel movimento della riforma protestante, e furono perciò, per ragioni puramente o, per lo meno, principalmente politiche, combattuti dagli Stati che volevano l'unità religiosa come base dell'unità politica. Essendo pochi e deboli, dovettero, per difendere la loro vecchia fede ed i paterni lari, sostenere lotte atroci, in cui si fecero molte vittime ed in cui, grazie ad una incrollabile costanza, riuscirono alla perfine vincitori.

La pace fra essi e la Casa Sabauda fu fatta fin dal 1694, quando Vittorio Amedeo, distaccatosi dal *Re Soleil*, disse ai deputati valdesi: « Voi non avete « che un Dio ed un Principe da servire; servite Dio « ed il vostro Principe fedelmente. Finora siamo stati « nemici; ora bisogna che siamo buoni amici. Altri « furon causa delle vostre disgrazie; ma se, come « devete, esporrete le vostre vite al mio servizio, io « esporrò anche la mia per voi, e finchè avrò un « pezzo di pane, ve ne farò parte. »

I Valdesi furono sinceramente riconoscenti al principe che li aveva combattuti, e risposero con slancio all'appello fatto alla loro fedeltà; le loro valorose milizie resero grandi servigi alla Monarchia piemontese nelle lunghe guerre che sostenne contro Francia. Essi inspirarono tanta fiducia che al barone Leutrom, valdese, le cui ossa riposano in una chiesa di Val d'Angrogna, fu affidata nel 1744 la memorabile difesa di Cuneo.

Tuttavia, per quanto fossero sudditi fedelissimi, i Valdesi non godevano dei diritti civili degli altri cittadini. Nell'ordine militare non poterono oltrepassare il grado di sotto-tenente, e nell'ordine civile non poterono essere più che notai, segretari o medici. Tollerati appena fuori delle loro valli, nel resto del Piemonte non poterono comprar nè case, nè terre.

Carlo Alberto, che li stimava come soldati, volle visitarli nel 1844, e ricevette da loro tali prove di benevolenza e di riconoscenza, che ben compreso non poter avere migliori sudditi. Perciò, il 17 febbraio 1848, il Re firmava l'atto d'emancipazione dei Valdesi, equiparandoli agli altri cittadini piemontesi in tutti i diritti concessi dallo Statuto.

Entrati nella vita comune, i Valdesi dettero prova, non solo di fedeltà alla Monarchia da cui avevano ricevuto il beneficio della libertà, ma anche di iniziativa, di operosità, di abilità in tutte le cose pubbliche. Penetrarono in tutti i rami delle amministrazioni, fondarono case commerciali e Banche, crearono industrie, costruirono grandi opifici, avviarono nuovi traffici, ed in pochi anni seppero salire ai più alti gradi della scala sociale. Un fatto specialmente fu segnalato in loro: ed è la cura instancabile che ebbero per l'istruzione e per gli istituti di beneficenza, pei quali nulla risparmiarono.

Ben li conobbe re Umberto, [illegible] in occasione del loro bicentenario, rallegr[illegible] i fedeli Valdesi « celebrassero il « loro [illegible] la terra natale da essi amata fino al sacrificio, [illegible] una lettera in data 18 maggio 1889 ne lodava le « forti virtù, « la « devozione costante alla Casa di Savoia, « il vivo amore di patria per cui avevano « dato all'Italia soldati coraggiosi e figli affezionatissimi, » e mandava loro L. 5000 per « dimostrare i suoi sentimenti verso quelle affezionate popolazioni e mantenere sempre più vivo nelle medesime il culto alle civili e morali virtù. »

Dunque, fra i Valdesi ed i loro antichi nemici non vi è fatta soltanto la pace, ma si è stabilita da tempo una corrispondenza di amorosi sensi, che nessun'opera di denigratore storico passato o futuro, più monarchico dei monarchi, varrà a scuotere.

Gli è perciò che noi ci associamo di cuore alle feste valdesi, che, cominciate il 29 di questo mese a Prangins, in Svizzera, continueranno fino ai primi giorni di settembre.

Di queste feste noi daremo ampia relazione, cominciando da domani, nell'interno del giornale. Il prof. G. B. Armando, nostro collaboratore, si è assunto questo grato incarico; egli ci narrerà dei Valdesi il glorioso rimpatrio, e ci descriverà le feste che lo commemorano, aliene da ire storiche ormai cadute, memore solo dei martiri resi dai Valdesi alla causa della libertà e della patria.

In attesa dai promessi articoli pubblichiamo questa corrispondenza del nostro *Vandal...ino*, che riassume in forma telegrafica le feste valdesi di questi ultimi giorni:

Prali, 29 agosto.

In tre ore da Torre si può comodamente salire alla Balziglia (1360 m. sul mare), passando per una assai bella via che costeggia il piccolo torrente della Germanasca di Massello.

Il tempo era splendido. Bello era il vedere quelle lunghe, interminabili file di accorrenti alla festa, con a capo le due Società Militare e degli Operai di Pramollino, unitamente alla Fanfara. Il villaggio della Balziglia, posto ai piedi del monticello dove eravi il castello, è diviso in due parti. È nella superiore che trovasi la Scuola-monumento. È una semplice casetta a due piani. Sulla facciata, tutta imbandierata, [illegible] le due date 1689-18-9. Alle nove, accolti a [illegible] di musica e da numerosi evviva, arrivano i reduci di Prangins, che seguirono l'itinerario del glorioso rimpatrio.

La tribuna è tutta [illegible] da ricchi vessilli, rappresentanti le valli e le diverse provincie italiane.

Alle 9 1/2 comincia la commemorazione davanti un'assemblea di ben 2000 persone.

Dopo una fervida preghiera del signor Turino, prende la parola il dott. Geymonat, che presiede. Comincia col salutare i monti di Balziglia, terra santa pei Valdesi. Poscia ringrazia i numerosi forestieri accorsi. Seguono varii oratori. Il signor P. Longo con fervide parole fa voti per l'evangelizzazione dell'Italia. Il sig. D. Payrot spiega mirabilmente l'assedio e l'eroica difesa della Balziglia. Parlano ancora diversi rappresentanti di chiese estere, come pure un valdese del Wurtemberg, che parla ancora il nostro dialetto.

La festa, alternata da varii canti religiosi e patriottici, termina al tocco circa.

È allora che si vede con quale ardore si assaltano le provvigioni. L'appetito, di certo, non manca a nessuno.

Alle 2 circa, la maggior parte degli intervenuti ripartono, chi per le loro case, chi per Prali, posto a 1370 metri. Per la posizione è il più bel paesello di tutta la valle. Dalla Balziglia vi si arriva in quattro ore, ritornando sino a Massello, poi prendendo la via di Salza, l'Olle delle Fontane, e la strada carreggiabile che viene da Perrero.

Anche oggi il tempo è bellissimo, ma fa piuttosto fresco. La riunione in luogo nel boschetto di pini di Parrot. Si comincia alle 10 1/2 circa. Primo oratore è il signor Enrico Tron. Parla sul 23 agosto 1689 e sulla predicazione che in detto giorno Enrico Arnaud fece nel tempio di Prali. S'intrattiene a lungo sul testo di quel sermone: « Che il nostro aiuto sia nel nome di Dio », e conclude col dire che tali parole siano la divisa e il motto di ognuno di noi. Prende poscia la parola l'evangelista Ribetti. Parla sullo stato dei Valdesi nel diciassettesimo secolo, quando erano odiati e disprezzati da tutti: Governo e popolo; e lo paragona col presente, in cui godiamo piena libertà, amati e stimati dal Re, dal nostro Governo, e da tutto il mondo civile, che prende parte a questa nostra festa. Seguono poi vari oratori forestieri, facendo voti per la prosperità d'Italia, del popolo valdese e della sua Chiesa.

Dopo aver fatto un buon pranzo in un albergo, si parte attraversando i tredici laghi, salendo il monte Roure (metri 2709), dove i nostri bravi e infaticabili alpini fecero delle baraccine e delle belle strade, lavorandovi tuttora, scendendo quindi a Sella Vecchia, alla Sella, poi a Prà-del-Tense, e poi giù per la valle d'Angrogna sino a Torre Pellice, ben lieti di ritornare a casa, non dimenticando però le fraterne accoglienze fatteci da quei buoni montanari di Val San Martino.

Torre Pellice, 29 agosto.

Il tempo continua ad essere splendido. Continuano pure i preparativi. Tutta la nostra piccola città presenta un aspetto bellissimo. Ogni casa è già tutta imbandierata.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 6,30 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che accredita il notaio Gustavo Scanavini ad autenticare le firme nelle operazioni del Debito Pubblico. Pubblica altresì un decreto il quale stabilisce che gli impieghi d'ultima classe nella carriera di ragioneria nelle Intendenze di finanza debbano essere sempre conferiti per concorso.

— Stamane ha avuto luogo l'annunciato Consiglio dei ministri. Erano presenti sei ministri. Credesi che siasi discusso del trattato coll'Abissinia.

— Il [illegible] e il Principe di Napoli partono questa sera alle 11 per Monza.

— La deliberazione della Banca Nazionale viene interpretata nel senso che si speri di superare felicemente la crisi finanziaria di Torino. La conferenza doveva aver luogo oggi fra Crispi, Micali, Grillo e Giuseo; ma dovette venire rimandata non essendo giunto Grillo.

— Il Re ha firmato il regolamento per l'esecuzione della legge sanitaria.

— Sono disciolti i Consigli comunali di Orani, Santa Caterina Albanese, Tricorro, Cascia, Palazzolo e Aci Castello.

— Dalla statistica dell'emigrazione nel 1888, pubblicatasi oggi, risulta che emigrarono 234,555 persone, delle quali 147,193 agricoltori.

— Dalla relazione statistica sul credito popolare, pubblicatasi pure oggi, risulta che il patrimonio delle Banche, da meno di 13 milioni che era salito nel 1870, è salito nel 1888 a più di 105 milioni.

— Si stanno facendo studi per l'impianto di una linea telefonica Roma, Vienna, Londra.

— Dalla relazione della Commissione d'inchiesta sulle Opere pie di Sardegna e di Sicilia risulta che il patrimonio netto delle Opere pie di Sicilia è di 112 milioni, il patrimonio netto delle Opere pie di Sardegna di otto.

— Oggi alla Consulta vi è stato il consueto ricevimento del Corpo diplomatico.

— Si è costituito un Comitato promotore di una Associazione economica avente per iscopo di propugnare l'incremento dell'industria e del commercio e raccogliere il capitale onde far fronte alla crisi edilizia.

— In ottobre si aduncrà al Ministero della guerra la Commissione, composta dai delegati del Governo e delle Società ferroviarie, per provvedere al miglioramento del servizio militare ferroviario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 8 ant.* — Ieri sera, alle ore 11, con treno speciale, il Re, accompagnato dal Principe di Napoli e dalle rispettive Case civili e militari, è partito per Monza. Alla [illegible] trovavansi tutti i ministri, i sotto-segretari di Stato e le altre autorità. Il Re strinse cordialmente la mano ai ministri scambiando qualche parola con tutti. Probabilmente non ritornerà a Roma che a novembre. Sul piazzale molte persone piansero i Reali al loro arrivo. Ieri mattina alle 10 il Re ha ricevuto in udienza i ministri per la relazione degli affari e la firma dei decreti. Stante la prolungata assenza di S. M. dalla capitale pel viaggio delle Puglie, numerosi furono i decreti alla firma reale. Dopo ciò vi fu Consiglio di ministri, come vi telegrafai, sotto la presidenza del Re. Finito il Consiglio e ritiratisi i ministri, il Re si trattenne in colloquio con Crispi fino oltre il mezzogiorno. I ministri Crispi e Micali hanno fatto relazione al Re sulla crisi bancaria e sulle trattative avute coi direttori degli Istituti di credito, esprimendo la fiducia che tali trattative avranno presto un risultato concreto. Ieri, alle 2, il Re ricevette Photiades-pascià in udienza di congedo. L'ex-ambasciatore turco avendo chiesto di [illegible] il Re prima della villeggiatura di Monza, l'udienza ebbe carattere privato. Photiades lascerà la sua dimora a Roma ritirandosi dalla diplomazia.

— La *Cronaca Nera* scrive: « In Vaticano, ove erano vive le simpatie per Boulanger — il quale aveva promesso alla Santa Sede di far la guerra all'Italia per dare Roma al Pontefice — vi ha un certo dissidio sulla condotta da tenersi riguardo all'avvenire. I più intransigenti vorrebbero che il Vaticano lo facesse appoggiare dal clero di Francia nei imminenti elezioni generali. Ma il Papa, che si mostra sensibile alle cortesie ricevute in questi ultimi tempi dal Governo della Repubblica, non vorrebbe più compromettersi per Boulanger. È probabile che finiranno per prevalere le idee più temperate del Pontefice. » Il *Fanfulla* dice che i vescovi delle Puglie si astennero dal prender parte allo [illegible] al re per le antiche istruzioni avute dal Vaticano, secondo le quali si doveva evitare ogni atto che potesse significare una tacita adesione ai fatti compiuti. Un ballo diviso non era invece stato imposto nè al Piemonte nè alle provincie Lombardo-Venete.

— La Commissione reale pei danneggiati dal terremoto in Liguria accordò 55 anticipazioni a privati della provincia di Genova per L. 81,190, e 5 mutui per L. 10,000. A privati diversi della provincia di Porto Maurizio accordò 123 anticipazioni per lire 348,800, e 9 mutui per L. 17,480.

— Il principe di Galles verso la fine di settembre verrà in Italia a visitare Firenze, Roma e Napoli, ritornando in Inghilterra per la Francia.

— Ieri sera il comm. Paglianni, direttore generale della sanità del Regno, è partito per Macerata onde assistere all'inaugurazione del nuovo acquedotto e partecipare al Congresso medico che si tiene in quella città.

— L'ambasciatore d'Austria ritornerà a Roma nei primi giorni di ottobre.

— Il Consiglio dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole sulla domanda di Giordano per la costruzione di una steccata lungo la linea Alessandria-Genova.

— Il Municipio di Roma ha assegnato 5000 lire alla Società operaia romana, che prossimamente manderà una comitiva di operai a visitare l'Esposizione di Parigi.

L'Union Bank e la crisi di Torino.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 6,50 pom.* — Era corsa la voce che la filiale triestina della Union Bank fosse compromessa, con grosse perdite, nel *crak* di Torino..... Questa notizia viene ora smentita, poichè l'Union Bank non ebbe mai relazione d'affari colle due Banche che sospesero i pagamenti.

Lo tsar di Russia a Parigi.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,4 pom.* — Lo tsar è arrivato oggi allo quattro a Copenaghen. Nel pubblico corre voce che domani; non qui. Tuttavia il silenzio delle Autorità continua ciò che fa credere che la voce non sia vera. Nei Circoli diplomatici si crede che la venuta dello tsar avrà luogo probabilmente dopo l'anniversario di Sédan.

— L'imperatrice Federico e i suoi figli andranno verso la metà di settembre a visitare i nuovi parenti.

— La *Post* ha un articolo polemico sopra il noto opuscolo del senatore Farini, relativo alla politica d'Italia e alla triplice alleanza.

La Missione etiopica in Italia

Il trattato con re Menelik. Gli scioani in Lombardia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 29, *ore 4 pom.* — La *Capitale*, commentando la frase di Makonneen circa il protettorato degli italiani, osserva che Menelik non è ancora padrone assoluto dell'Abissinia. È superfluo quindi l'accordo. Mi consta però che quella frase non si deve prendere nel senso assoluto, volendosi con essa alludere alla protezione morale fondata sulla voce che il Governo voglia creare una Legazione allo Scioa, a cui verrebbe destinato lo stesso conte Antonelli. Infatti, dopo la conclusione del trattato, è necessario che un nostro rappresentante vigili alla esecuzione dei patti: è quindi probabile che Menelik designi quale rappresentante d'Italia l'Antonelli come persona a lui più gradita.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 8,30 p. m.* — L'*Opinione* conferma quanto vi ho telegrafato quest'oggi. Essa dice: « La parola *protezione* non va certamente intesa nel senso di protettorato, come viene esercitato dagli inglesi sui principi indiani, e dai francesi su Tunisi. La parola *protezione* nel presente caso significa benevolenza, appoggio morale, schietto contraccambio di amicizia e di fiducia. L'Italia deve tenersi onorata non solo di esercitare un'alta missione di civiltà, ma anche della stima e del rispetto che le professano il sovrano e il popolo di quella parte dell'Africa in cui essa ha inalberata la propria bandiera. »

Il *Diritto* si augura che il protettorato sia effettivo. Quando seriamente esercitato, può avere una grandissima influenza sulla prosperità della nostra colonia nel Mar Rosso. Questo giornale dice concludendo: « Crediamo che vi sia un modo di esercitare degnamente il nostro ufficio verso gli etiopi ed è quello di fare tutto il bene possibile di tale popolo. »

Gli scioani rimasti a Roma visitano i monumenti; oggi sono stati in San Pietro, ove si trattennero lungamente ammirando estatici la mole meravigliosa.

L'*Osservatore Romano*, ricordando tutte le fasi dell'impresa africana, prima ristretta a Massaua, era giunta all'Asmara, conclude dicendo: « Oggi siamo al protettorato dell'impero etiopico: per chi aveva da principio protestato che non si andava in cerca di avventure, bisogna riconoscere che la parola è stata mantenuta splendidamente! »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 9,35 ant.* — Il principe Makonneen ha diretti a re Menelik e alle famiglie lunghissimi telegrammi significanti le cordiali accoglienze ricevute a Roma. Degiac Makonneen si dimostrò particolarmente soddisfatto delle accoglienze ricevute a Corte ed alla Villa Mirafiori. Al conte Salimbeni egli disse: « Non dimenticherò mai la vostra accoglienza. Voi avete fatto a noi quello che noi facciamo agli italiani che vengono allo Scioa. Mettiamo a loro disposizione buoi e montoni. » Ed al dottor Nerazzini disse: « Per la gloria del tuo paese noi siamo pronti a dare il nostro sangue. » L'altra sera, al momento della partenza, Makonneen, mediante l'interprete Josief, intrattenevasi con varie persone. Sollecitato di entrare nel treno, rispose:

— Si può ben aspettare!

— Non si può attendere, — gli fu risposto, — il treno non aspetta nessuno.

— Ah! capisco, — replicò Makonneen, — l'uomo è servitore della macchina.

Prima di partire, Makonneen raccomandò di non dimenticare la sua sella e il morso perchè ai soldati voleva presentarsi come soldato.

Continuano i commenti sui discorsi pronunciati ieri da Makonneen e dal Re che stabiliscono ufficialmente il protettorato dell'Italia sull'Abissinia.

Nel colloquio che ebbe luogo tra il Re e l'ambasciatore Makonneen, Sua Maestà disegnò con cordialità che sarebbe lieto di avere Menelik capito in Italia, quando le condizioni interne dell'Abissinia lo permettessero. Makonneen ringraziò vivamente il Re, dicendo che Menelik sarà soddisfatto quando udrà l'amichevole proposta di re Umberto.

Crispi espose al Consiglio le informazioni sul trattato italo-abissino ieri ratificato, e riferì su alcune modificazioni riguardanti il protettorato, che sarebbe puramente morale per non aggravare il bilancio italiano. Dopo il ritorno da Monza della Missione scioana, si stipuleranno tra Crispi e Makonneen nuovi patti che regoleranno le nostre relazioni coll'Abissinia e la concessione del protettorato. Alle trattative prenderà parte il conte Antonelli.

Agli scioani rimasti in Roma vennero oggi offerti alcuni doni, che rifiutarono, perchè ebbero ordine da Makonneen di nulla accettare durante la sua assenza. Le spese occorrenti al soggiorno della Missione scioana in Italia sono sostenute in parte dal Ministero degli esteri, in parte dalla Casa Reale. Makonneen voleva pagare il fitto della villa e le spese del soggiorno, ma il Governo rifiutò volendo dare completa ospitalità.

Ieri i quattordici scioani rimasti a Roma uccisero un montone a colpi di lancia, uno dei quali trapassò l'animale da parte a parte. Quattro soli ufficiali scioani uscirono in *landeau* nel pomeriggio e si recarono al *Pantheon*, prostrandosi e pregando lungamente dinanzi alla tomba di re Vittorio Emanuele. Quindi si recarono in S. Pietro, dove rimasero sbalorditi. La statua di bronzo di S. Pietro attirò soprattutto la loro ammirazione; fecero una breve preghiera, quindi conversarono in amarico con un giovane prete missionario.

Alla solenne incoronazione di Menelik in Adua il Governo italiano manderà una speciale Missione di generali e di ufficiali scortata da truppe regolari.

Il *Fanfulla* pubblica un vivace resoconto della visita fatta da *Yorick* alla Missione scioana, in cui questi descrive col solito brio le abitudini e i costumi dei nostri ospiti neri.

Milano, 29 agosto.

(oc.) — Dell'arrivo degli scioani a Milano si è avuto notizia soltanto per aver saputo dai dispacci dei giornali mattutini che la partenza da Roma per Milano era avvenuta sino da ieri sera.

Nonostante ciò, alla stazione, ieri, verso le 12 1/2, convennero circa duecento persone, alcuni carabinieri, autorità e guardie di P. S. Fra le autorità in attesa c'erano il prefetto comm. Basile, il questore Sangiorgi, ed il generale Massara. L'attesa fu lunga perchè il treno s'ebbe a trovare in ritardo di mezz'ora precisa. L'ingresso in stazione non ebbe luogo che alle sedici dell'una e un quarto. Dicevasi fosse un treno speciale, non era invece che un treno comune, da cui vennero poscia staccati i vagoni della Missione per formarne un treno speciale fino a Gallarate (ove domani avrà luogo la gran rivista militare in onore degli ospiti scioani), meta della tappa odierna. Nessun applauso, una mala curiosità. Il passaggio avveniva in incognito, e l'incognito era così bene osservato dagli scioani, che neppur uno di essi si fece vedere.

Il prefetto salì sollecitamente sul vagone per ricevere gli ospiti, ma dovette stare col cappello in mano sul balconcino del vagone, essendo ermeticamente chiuso l'uscio. Dopo un paio di minuti si presentò il conte Salimbeni — piccolo, tarchiato, assai bruno di volto e più ancora di occhi — il quale lo tenne a discorrere parecchio.

Dopo aver alquanto chiacchierato col Salimbeni, il prefetto potè finalmente visitare il cugino di re Menelik e i suoi 14 compagni di missione. Ma la visita fu brevissima. Fu soltanto dopo ch'essa era avvenuta che qualcuno degli scioani si Makonneen stesso alzarono le cortine e sporsero il capo cinto da un candidissimo turbante. Makonneen, dalla crespa barbetta nera e dalle vesti di raso viola, mi parve tipo intelligente e svelto.

Il treno ripartì all'una e mezza.

Quando gli scioani ritorneranno a Milano? Non lo si è potuto sapere! Chi dice stasera, chi domani, chi dopo.

In questo momento (4 1/2 pom.) apprendo da fonte ufficiale che il Re non andrà al campo di Somma (Gallarate). Quanto agli scioani, il prefetto fece or ora avvertire alla stazione ch'essi rimangono attendati a Somma e quindi — almeno per oggi — non tornano a Milano.

A Gallarate.

Scrivono da Gallarate, 29, al *Corriere*:

« Arrivammo a Gallarate alle 2.12. Una folla stipata di gente attendeva sotto la tettoia e fuori della stazione. I diciassette scioani — gli altri 21 rimasero a Roma — quando scesero dal treno furono ricevuti dal sottoprefetto Arnaboldi, dal sindaco Ranchet, dai generali Govone e Di Morra e da un gruppo considerevole di ufficiali di stato maggiore e di cavalleria.

« C'erano inoltre molti carabinieri col loro tenente ed una squadra di guardie di pubblica sicurezza col delegato Savoia. Gli scioani, accompagnati dall'ingegnere Cantucci, dal maggiore Grandi di stato maggiore, e dagli ispettori Ramati e Mandolesi, partiti con essi da Roma, nonchè dal noto Salimbeni e dal Oislon, segretario del questore di Milano, fra le esclamazioni dei curiosi, salirono su cinque carrozze appositamente dal sotto-prefetto e dal Municipio, di comune accordo, e, seguiti dalla gente, si recarono all'*Albergo dei Tre Re*.

« Quivi, grazie alla cortesia squisita dell'ing. Cantucci, potei avere i nomi degli africani venuti a Gallarate. Oltre a degiac Makonneen, che indossava pantaloni e calze di seta di color nero con scarpe di vernice, c'erano i suoi due generali: Abba Noldo Micael di destra e Cognamac Abba Nadu di sinistra. Poi: sitanrari Birrata, grazmac Desalega, balambaras Gumamic, basciè cugino Cecolico, tutti ufficiali, oltre il sacerdote copto. A questi va aggiunto un seguito di nove fra soldati e servi.

« Mentre gli scioani si toglievano di dosso la polvere, nelle stanze dell'albergo, di fuori, agli ingressi, accalcavasi curiosa la popolazione di Gallarate. Sennonchè l'albergo potè ospitarne solamente dodici della Missione; onde gli altri cinque furono condotti all'*Albergo del Toro d'oro*. Tutti andarono a riposarsi un pochino. Ogni ufficiale scioano si coricò in letto, mentre a piè dello stesso si adagiò il suo rispettivo soldato. Tale è la loro consuetudine.

« Ho notato che ciascun scioano portava al collo, appesa ad un cordone, una croce e che mentre il principe Makonneen dormiva ed il suo soldato vegliava coricato a terra presso il letto, il sacerdote — egli pure vestito in una foggia simile a quella del principe — recitava delle preghiere leggendole da un libro.

« Alle cinque si levarono tutti per il pranzo, che consistette in carne arrostita. Con essi mangiò anche l'ingegnere Cantucci, che ha la massima cura perchè nulla manchi alla comitiva africana.

« Verso le ore, in carrozza, gli scioani furono condotti al maneggio, dove il generale di sinistra del degiac Makonneen montò uno fra i più focosi cavalli dalla scuderia una bardatura abissina.

« Salito che fu in sella, le [illegible] assunse un aspetto di guerriero quasi miracoloso. Stretse con le gambe il ventre del quadrupede, che, eccitato dall'energico stimolo, prese a correttare furiosamente, nitrendo. E lo scioano, che godeva di quell'orgasmo, aizzava con lo sguardo i nostri ufficiali presenti, che erano meravigliati.

« Mi consta che il conte Antonelli raccomandò al Comando per la rivista di Gallarate di scegliere per gli scioani — se mai desiderassero recarsi alla rassegna a cavallo — i più focosi cavalli del maneggio. Infatti gli scioani desiderano mostrare alla nostra truppa da guerrieri.

« Dopo quell'esperimento gli scioani visitarono le armi.

« Uno di essi, — che parla bene il francese e pronuncia anche qualche parola italiana, — al vedere le lancie, si rivolse al colonnello del reggimento Nizza cavalleria, e gli disse:

« — Sì, sono belle, ma così dovevano essere quando le hanno inventate; le nostre sono assai migliori, perchè le possiamo lanciare, colpendo il nemico distante.

« — Ma saranno più leggiere, — osservò il colonnello.

« — Sì, — rispose lo scioano, il quale del resto non puro lasciò di rilevare che anche gli zoccoli dei cavalli africani sono migliori dei nostri.

« La visita alle armi durò una mezz'ora. Poi la carovana risalì nelle rispettive carrozze per una passeggiata intorno alla città. Indi ritornarono all'albergo.

« La rivista avrà luogo domani mattina verso le otto nella brughiera della Malpensa, e la passerà il generale De Vecchi, comandante il Corpo d'armata di Milano, che è atteso qui col primo treno.

« Saranno schierati circa 3200 uomini componenti i sei reggimenti di cavalleria quivi stanziati, che sono: il 1° Nizza, il 2° Piemonte-Reale, il 4° Genova, il 5° Novara, il 7° Milano ed il 15° Lodi.

« Oltre a questi presenzieranno circa altri 200 uomini, costituenti le tre batterie d'artiglieria a cavallo.

« Dopo la rivista, gli scioani ritorneranno naturalmente a Gallarate, dove pranzeranno.

« E domani sera, probabilmente, partiranno per Milano, dove saranno alloggiati in un albergo.

« A Milano si fermeranno due o tre giorni. Poi partiranno, a quanto si dice, per Venezia.

« Il degiac Makonneen avrebbe detto che vuole trattenersi in Italia due o tre mesi. »

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 9,40 pom.* — Questa mattina, proveniente da Massaua, è arrivato sul nostro porto il *San Gottardo*. Esso ha portato gli altri doni di Menelik al nostro Re: consistono, come sapete, in un elefante, tre cavalli, dieci muletti e molte gazzelle; l'elefante ha appena sei mesi, nondimeno è relativamente grande; dei cavalli due sono storni, uno sauro senza crine, tutti e tre svelti[illegible] e veramente belli; i muletti hanno le orecchie piccole e somigliano quasi ai cavalli. Dal *San Gottardo* sono sbarcati 960 soldati, che, montati in truppa nell'arsenale stesso, sono partiti immediatamente per Maddaloni, dove saranno congedati. Tra gli sbarcati c'erano anche tre soldati detenuti.

Il IV Congresso dell'Unione internazionale delle tramvie a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 29, *ore 6,30 pom.* — Stamane nei locali dell'Istituto superiore di scienze e lettere, con grande concorso di congressisti, è stato inaugurato il Congresso internazionale tranviario. Il Comitato direttivo dell'Unione è così composto: Presidente: G. Michelet, amministratore delegato della Società Anonima « Les Tramways Bruxellois, » Bruxelles. Vice-presidente: J. Fischer-Dick, ingegnere in capo del « Grossen Berliner Pferde-Eisenbahn-Gesellschaft, » Berlin. Membri: Bianchi, amministratore della Società delle tramvie interprovinciali di Milano-Bergamo-Cremona, Milano — Calla, direttore del « Strassen-Eisenbahn-Gesellschaft, » Ambergo — Géron, direttore del « Colnischen Strassenbahn-Gesellschaft, » Cöln — Hamelink, direttore della « Nederlandsche Tramweg-Maatschappij, » Heerenveen — Schadd, direttore della « Amsterdamsche Omnibus-Maatschappij, » Amsterdam — Turba von Draveau, direttore della « Wiener Tramway-Gesellschaft, » Vienna. Segretario generale: F. Nonnenberg, ingegnere in capo della Società « Les Tramways Bruxellois, » Bruxelles.

Ai congressisti, tra i varii opuscoli, è stato distribuito un *vademecum* col programma del Congresso e una pianta di Milano. Il signor Kessels distribuì un elegante *album* con fotografie di veduto dei varii stabilimenti e dei treni diversi della Società Interprovinciale. Dell'Unione internazionale fanno parte: 44 Società tedesche; 10 austriache; 12 belghe; 2 danesi; 5 spagnuole; 3 sole francesi; una greca; 15 italiane; una giapponese; 5 olandesi; una norvegese; 7 russe; una svedese, 3 svizzere. In tutto 100 Società.

La seduta venne aperta da Michelet. Indi il presidente della Associazione italiana tranviaria pronunciò un discorso. In seguito vennero eletti presidenti del Congresso il senatore Brioschi, l'ingegnere Bignami di Torino e il comm. Bianchi. I lavori del Congresso dureranno quattro giorni. Dopo l'adunanza, o [illegible] all'una pom., i congressisti, gli invitati e la Stampa visitarono i principali stabilimenti della Società degli omnibus e delle tramvie; questa sera i congressisti si recheranno alla scala che in loro onore dà il Municipio di Milano.

La Regina nel Biellese.

BIELLA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 30, *ore 11 ant.* — Martedì, o al più tardi sabato, la Regina valicando il colle della Mologna passerà in valle di Andorno. Pranzerà al *Grand Hôtel Sella* e quindi pernotterà al castello di Collebiano.

Timori di peste e colera in Siria e Mesopotamia.

Ci scrivono da Aleppo in data 16 agosto:

« Le voci sparse tempo fa circa l'apparizione della peste bubbonica in queste regioni sono ritornate a galla con maggiore insistenza di prima. Ma più che alla Mecca, dove pare siasi verificato solo qualche caso fra i pellegrini musulmani, si dice che infierisca e faccia strage nei dintorni di Bassora, a più di 35 giorni all'est-sud-est di Aleppo, ciò che vuol dire alla distanza non minore di 1500 chilometri. Mi viene riferito che già furono ordinati e stabiliti cordoni militari per circonscrivere l'infezione, ma l'efficacia di questi mi par molto dubbiosa, come ne l'abbiamo pur troppo esperimentato noi in Italia quando, qualche anno fa, il colera-morbo od asiatico infestava alcune delle nostre provincie.

« Ma v'ha di più: un telegramma pervenuto da Costantinopoli ordinerebbe di mettere in quarantena tutte le provenienze dalla Mesopotamia. Pare che colà, e proprio nella località tra i due fiumi Eufrate e Tigri, sia scoppiato il colera.

A proposito della fucilazione di un messo abissino a Massaua.

A proposito di una notizia data anche da noi, leggiamo nel *Panaro* di Modena le seguenti informazioni:

« L'altro giorno abbiamo riportato dalla *Lombardia* la notizia che cacciatori presentati al nostro posto di Ghinda tre messi di ras Alula, intimando agli italiani di sgombrare immediatamente Ghinda e ritirarsi a Senti, i tre messi furono tradotti all'Asmara davanti al generale Baldissera, il quale, dopo avuti ricevuti ed ascoltati, avrebbe ordinato che se ne fucilasse uno e che gli altri due, colle mani legate dietro la schiena, fossero rimandati al ras, con incarico di dirgli che il generale Baldissera era all'Asmara con tremila uomini, e che se ras Alula volesse venirlo a trovare egli lo attendeva. La notizia ha fatto il giro della Stampa ed ha provocato anche dei commenti sfavorevoli, che, se vera, non potrebbero giudicarsi eccessivi. Però noi siamo in grado, per informazioni avute *direttamente* da Massaua per parte di persona degna di ogni fede, di asseverare che le cose avvennero nel modo che segue: Prima di tutto non è esatto che i tre abissini fossero inviati da ras Alula. Erano invece tre spioni scoperti ed arrestati dalle nostre pattuglie. In secondo luogo pel il generale Baldissera ordinò la fucilazione di uno dei tre pel fatto che questi aveva con un coltello tentato di uccidere uno dei nostri soldati. Basta ciò soltanto che gli altri due abissini furono dal nostro comandante rimandati legati a ras Alula. È inutile, dopo ciò, che ci perdiamo a dimostrare la legittimità e la correttezza del contegno, anche in questo incontro, tenuto dal generale italiano. »

L'altro giorno il *Secolo*, dando la notizia, la faceva seguire da questo commento:

« La notizia è vecchia di tre giorni. Abbiamo differito a parlarne, aspettando una smentita od una rettifica. Nulla è venuto, e siamo costretti a confessare, arrossendo, che in Africa i barbari siamo noi, che la fucilazione degli inviati dell'inimico è la violazione di ogni civiltà anche embrionale, e che se andiamo innanzi di questo passo non ispireremo più che dell'orrore, e dell'orrore l'odio, in quelli che ipocritamente pretendiamo di volere incivilire.

« Se il generale Baldissera è soddisfatto dell'opera sua, vuol dire che non ne ha compreso la gravità.

« Del resto Radetzki non si dipartava meglio in Lombardia, quando questa era preda dell'Austria.

« È questa la vantata civiltà italiana? »

Dopo la rettifica e le spiegazioni che ci sono offerte e garantite dal *Panaro*, il commento del giornale milanese cade, destituito d'ogni fondamento. Ma intanto notiamo, con dolore, come vi siano giornali i quali nella opposizione trasmodano così da attaccare non la politica, ma gli uomini, e non si fanno scrupolo di paragonare un nostro degno e valoroso generale con ras Alula e metterlo al di sotto il.....

In verità: anche nel guardiano con diffidenza tutta questa foga di politica coloniale — ma ci parrebbe azione antipatriottica il fare commenti come quelli del giorn

AGOSTO: giorni 31 — P. Q. 2 sett. — L. P. 9
Venerdì 30 — 242° giorno dell'anno — Sole nasce 5,30, tr. 6,30 — *Santa Rosa di Lima verg.*
Sabato 31 — 243° giorno dell'anno — Sole nasce 5,31, tr. 6,57 — *San Raimondo Nonnato, card.*

ALBO NECROLOGICO.

A Firenze è morto per emorragia cerebrale il professore *Carlo Alberto Fossi*. Era presidente della Società dei Rodnei dalla patria battaglia. Fu soldato valoroso e poi maestro distinto e solerte. Propugnò e promosse molte scuole popolari.

PAZIENTINO.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Can-tor.

Sciarada.

Ai Caligola intero ed ai Neroni
Dall'efferato cor! Quanti al secondo
Per aver primo proclamato al mondo,
Dannati fur quali volgar predoni.
Allegro nei mali.

Pel contribuente.

Legge comunale e provinciale — Proprietari di fabbricati temporaneamente esenti dall'imposta. — È noto che la legge sull'imposta dei fabbricati esonera dalla imposta i fabbricati nuovi per due anni da che sono resi abitabili o servibili, anche se danno un reddito immediato. Nondimeno il loro proprietario anche in questo intervallo ha diritto all'elettorato, purchè faccia constare dell'imposta che sarà dovuta a suo tempo mediante dichiarazione dell'Agenzia delle imposte.

Concorsi:

La Camera di commercio ed arti di Torino, con deliberazione 20 dicembre 1888, ha istituito due posti gratuiti presso la Scuola Industriale di Vicenza a favore di due giovani di ristretta fortuna, nato uno nella provincia di Torino, l'altro in quella di Novara, che intendano seguire il *Corso serale* triennale in uno delle seguenti sezioni:

1° Costruzioni meccaniche, che avvia i giovani alle officine di costruzioni meccaniche, ove, dopo un breve tirocinio, essi intraprendono la carriera del capo-tecnico;

2° Ferrovie, che indirizza i giovani alle officine ferroviarie nella suddetta qualità, o in quella di macchinisti per le stesse;

3° Marina, che prepara futuri macchinisti tanto per la marina mercantile quanto per le RR. navi;

4° Industrie tessili, per preparare futuri capitecnici di filatura e tessitura.

Alla fine del terzo anno di corso normale, tutti gli alunni sostengono gli esami di licenza per la carriera prescelta, e la scuola procura quindi di collocare i promossi in opifici industriali, dando la precedenza agli alunni migliori per condotta e profitto.

L'istituzione dei due posti gratuiti di questa Camera avrà effetto a partire dal prossimo anno scolastico, che incomincia al 1° di novembre 1889.

L'età di ammissione al primo anno di corso normale è fissata dai 15 ai 17 anni.

Le domande degli aspiranti dovranno essere presentate non più tardi del 30 settembre 1889 alla segreteria della Camera di commercio ed arti di Torino.

Si può prendere conoscenza dello statuto-programma e delle norme disciplinari interne della Scuola Industriale di Vicenza presso la segreteria della Camera di commercio ed arti di Torino, o facendone richiesta al direttore della Scuola stessa, mediante lettera affrancata contenente L. 0 50 in francobolli, se ne può aver copia.

Memorandum. — Comunicazioni della Società e del pubblico:

Confederazione Generale fra militari ed operai. — Questa Società avvisa tutti i componenti la Confederazione che domenica 1° settembre, alle ore 2 pom., si terrà seduta.

In pari tempo la Direzione fa caldo appello a tutti i soci che col giorno 3 settembre saranno scaduti da soci, come a tutti quelli che non trovansi in conto corrente come prescrive il Regolamento sociale, a voler porsi in regola.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato fallimento della Ditta Fratelli Brunetti, esercente negozio da liquori, via Roma, N. 32; giudice delegato avv. Giovanni Colletti; curatore avv. Antonio Oggero; prima adunanza creditori 10 settembre, 2 pom.; termine presentazione titoli credito scade 28 settembre; verifica crediti 14 ottobre, 2 pom. — Fallimento Chirio Carlo autorizzato fallito continuare commercio sotto tutela curatore — Fallimento Locati Alessandro non essendosi conchiuso concordato venne ordinata liquidazione. — Fallimento Leiss Giovanni accordato fallito termine giorni 20 raccogliere adesioni concordato. — Fallimento Remondino Carlo delegazione sorveglianza composta: Oscar Rossetti, Tesoro Alessandro e Paolo Polli; curatore confermato avv. Carlo Giordano. — Fallimento Ditta L. Milanesi delegazione composta: Secco Perfetto, Secco Luigi e Borsetti Gabriel, curatore confermato avv. Francesco Ricchiardi.

Muratoriche. — *Torino.* — Il bilancio presentato dal Banco Sconto e Sete si compone di un attivo di L. 65,782,037 93, dal quale dedotto L. 5,376,000 minor prezzo valori, L. 1,344,000 perdite dall'Agenzia di Genova, a calcolo si ha un residuo attivo di lire 59,782,037 93, un passivo di L. 18,782,037 93, dal quale dedotto il fondo di riserva di L. 15,000,000, si ha una rimanenza passiva di L. 47,782,037 93, che, dedotto dalla rimanenza attiva, si ha una eccedenza attiva di L. 11,000,000.

Borsa di Genova, 29 agosto		Az. Ferr. Mediterr.	600 —
Rend. ital. cont.	98 01	*Cambi.*	
» » fin.	98 00	Londra — vista	25 51
Az. Banca Nazion.	1600 —	» lett.	— —
» Credito Mobil.	626 —	Parigi — vista	101 05
» Ferrov. Merid.	701 50	» lett.	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —		
Firenze, 29		Cambio su Parigi	47 20
Mobiliare	808 00	Cambio su Londra	119 80
Lombardo	116 50	Fiorino austriaco	46 80
Banca Anglo-Austr.	120 00	Banconote Austriache	84 40
Austriache	220 15	Id.	83 52
Banca Nazionale	930 —	Unionbank	228 75
Napoleoni d'oro	20 45	Rend. Austr. nuova	106 80
Argento in Bancon.	100 —	» Ungheresa nuova	— —
Torino, 29		Cons. Franc. 4 0/0	107 10
Mobiliare	102 50	Id. 3 1/2 0/0	106 20
Austriache	— —	Turco nuovo	16 60
Lombarde	— —	Prest. Orient. Russo	65 00
Cambio su Londra	20 31 5	Rubio	210 80
Rendita Italiana	98 50	Mediterranee	110 50
Id. fine	00 00	Meridionali	— —
		Londra, 29 (Chiusura)	
Consolid. Inglese	97 13/16	Egiziano 1885	90 1/8
Rendita Italiana	92 —	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. stori.	— —
Argento fino	42 1/2	Ritratto dalla Banca d'Inghilterra L. stori.	— —
Spagnuolo	73 3/10		
Turco nuovo	16 9/16		

Chiusura della Borsa di Parigi, 28.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	86 50	Rend. ungher. 6 0/0	94 3/4
» 3 0/0	86 42	Rend. spagn. esteri	73 13/16
» 4 1/2 0/0	104 12	Banconote di Parigi	5.11 —
Rend. ital. 5 0/0	92 70	Banca Ottomana	521 7/8
Cambi Londra vista	25 28	Argento fino	— —
Consolid. inglesi	97 13/16	Credito fondiario	1240 —
Obbl. Lombardo	300 —	Suez	2.75 —
Cambio sull'Italia	7/8	Panama	42 —
Turco nuovo	16 00	Lotti turchi	92 —
Banca di Parigi	747 —	Ferr. Meridionali	697 —
Tunisino	473 3/4	Comptoir	— —
Egiziano 6 0/0	485 0/10	Métaux	— —

CASALE, 27 agosto. — Grano L. 16 01 — Meliga 00 00 — Segale 11 08 — Avena 7 18 — Fagiuoli comuni 14 90 Id. dell'occhio 17 02 — Fave 16 10 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 28 61 — Fieno 0 61 — Id. 2ª qual. 0 60 — Paglia 0 00 — Carne di vitello al ch. 1 40.

DOGLIANI, 27 agosto. — Fieno da L. 0 00 a 0 00 — Paglia 0 00 a 0 00 — Legna da ardere 0 17 a 0 18. *Cereali.* — Grano da L. 17 50 a 19 00 l'ettolitro — Meliga da 13 50 a 15 00.

Carne. — Buoi da L. 0 00 a 0 00 il miria. — Suini da 0 00 a 0 00 il chilo. — Agnelli da 0 00 a 0 00 il chilo. — Pollastri da 1 80 a 2 00 il paio.

Uova da L. 0 10 a 0 75 la decina — Robiole da 1 80 a 2 00 il chilo.

Frutta. — Uva da tavola da L. 0 00 a 4 50 il miria.

Vino dolcetto da L. 40 00 a 50 00 l'ettolitro.

FOSSANO, 28 agosto. — Frumento L. 17 00 — Segale 11 00 — Meliga 14 17 — Miglio 14 45 — Formentone 13 92 — Fave 14 10 — Avena 7 00 — Fagiuoli 00 00 — Riso 28 59 — Patate 1 12 — Fieno 0 70 — Paglia 0 62 — Vitelli 0 00 — Uova alla dozz. 0 65.

Pane grisino al chil. 60 — Bianco 57 — Comune 51 — Bruno 24 — Pasto di Genova 65 — di semola 58 — di mezza semola 44 — ordinaria 32 — Carne di vitello L. 1 42 il chil. — di bue 1 28.

Sovrapposizione sociale delle ore in Torino. 29 agosto.

Organzino	colli 7 — K.	668 50
Greggia	colli 12 — K.	1101 22
Totale	colli 19 — K.	1869 72

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 446 — K. 40964 22

Il Direttore-tenente A. Bertoldo.

Trieste e la Confederazione germanica

L'onorevole senatore G. B. Borelli ci scrive:

« Mi permetta, egregio signor Direttore della *Gazzetta Piemontese*, di fare brevi osservazioni in risposta all'articolo da lei pubblicato col titolo da me pure conservato pel presente.

« Trieste col suo territorio entrava nello *Zollverein*, anteriore alla Dieta di Francoforte? Non potrei accertarlo; ma se così fosse, Trieste fin d'allora preludiava a far parte della Confederazione germanica promessa dall'Austria a quella Dieta.

« Sta bene che *col trattato di Praga l'Austria dovette cedere alla Prussia ogni superiorità nella Confederazione germanica*, ma non ista egualmente *la cessazione anche per Trieste di qualsiasi partecipazione agli Stati confederati della Germania*. Trieste, lasciata all'Austria, come poteva entrare nella Confederazione germanica, mentre ne sarà esclusa l'Austria stessa?

« Poi, se forse accennato tassativamente nel trattato di Praga che Trieste fosse esclusa dalla Confederazione? Con questo trattato non fu forse dall'Austria ceduta alla Prussia ogni sua supremazia nella Confederazione? Gli Stati non confederati della Germania rappresentano forse sempre l'antica Confederazione germanica, mentre una parte di essi, ancor soggetti all'Austria, ne sono esclusi?

« È cessata, è vero, questa Confederazione; ma venga ad avverarsi l'ipotesi da me fatta dell'assorbimento per parte dell'Impero germanico di tutti gli Stati tedeschi, e si vedrebbe allora se la *lunga spada* di Bismarck o della Germania non si convertirebbe in spada di Damocle pur di arrivare fino a Trieste, invocando all'uopo, anche con *pretesto da alemanno*, il diritto virtuale dell'antica Confederazione germanica.

« Io sono certamente coll'autore nel concetto che *il secolo, si voglia o non si voglia, cammina, e col secolo camminerà di conserva il nuovo diritto nazionale, che s'impone ai più forti, ai più potenti e a cui son riserbati in un avvenire non lontano i più brillanti successi*. Ma pur troppo, se noi volgiamo attorno lo sguardo attraverso l'Europa, a parte la redenzione prodigiosa delle principali provincie di Italia costituite in nazione, vediamo che l'*irredentismo* domina sovrano in quasi tutti gli Stati; ed affermare che il nuovo diritto nazionale in un avvenire non lontano s'imporrà ai più forti e potenti, per quanto sia un desiderio di alto patriottismo, a cui faccio ecco cordiale volendo servirmi di una sua frase, io lo ritengo piuttosto una *spampanata*.

« In politica internazionale il sentimento e la poesia sono merci di poco valore; l'egoismo, gli interessi nazionali e la *lunga spada* sono i grandi fattori. Checchè si dica o per quanto si vituperi e decida la massima bismarckiana che *La force prime le droit*, essa sarà pur troppo ancor per lungo tempo la grande ispiratrice e dominatrice di quella politica.

« Se alla *forza* infatti prevalesse il *diritto*, avrebbe bisogno l'Europa di tenersi armata fino ai denti colla rovina della sua finanze pubbliche e private?

« Per me, irredentista passionato, Trieste ed il suo littorale, più che il Tirolo, il Canton Ticino, la Corsica e Nizza, fu sempre ed è tuttora il maggior punto nero sull'orizzonte della nazionalità italiana, dal quale possono sprigionarsi uragani e tempesta; nè sarebbe prudenza troppo avventata l'affermare che la questione istriana sarà l'ultimo atto del dramma internazionale iniziato colla triplice alleanza; nel qual atto le armi deposte per lo scioglimento delle questioni, che necessitarono quell'alleanza, saranno forse riprese tra le alleate per il possesso definitivo della costa orientale dell'Adriatico.

« Le ragioni furono da me accennate concretamente nel primo articolo; esse sono del resto evidentissime per chi sa leggere nell'avvenire delle tre nazioni alleate.

« 24 agosto 1889.

« *Senatore:* G. B. Borelli. »

Feste operaie nel Biellese

Biella, 26 agosto.

(Arnaldo) — Ieri nell'amena passeggiata di Cossila San Giovanni, fra il verde chiaro dei prati ed il verde cupo dei secolari castani, ha avuto luogo una festa fra gli operai. La Società di mutuo soccorso e d'istruzione di Cossila San Giovanni festeggiava il suo quarto anniversario inaugurando una ricca bandiera, opera della torinese signora Calliano. Il paese era pavesato con bandiere tricolori con archi; sopra uno di questi era scritto: *Gli operai di Cossila San Giovanni — Festeggiando il IV anniversario — Dalla istituzione della loro Società — Di soccorso mutuo — Mandano un evviva di cuore — Alle rappresentanze — Delle Società consorelle.* Quantunque nullo stesse giorno avesse luogo una festa operaia a Candelo, pure il numero delle bandiere e delle Società che presero parte alla festa ora più che diverso. Noto la Società di mutuo soccorso di Cossila San Grato, Favaro, Chiavazzano, Cossato, Occhieppo Superiore, Chiavazza, Valle San Nicolao, Casa del Bosco, Sordevolo, Zumaglia, Pralungo, Valdengo, Magnano Biellese, Biogito, le Società operaie femminili di Cossila San Grato, Chiavazza, la Società dei cuochi e camerieri di Torino, Reduci dalle patrie battaglie di Torino, l'Unione cooperativa biellese, Operai Archimede di Biella, L'Associazione generale operaia di Torino fece adesione. Non vi dico del ricevimento e del relativo vermouth, perchè sarebbe ripetere ciò che il lettore avrà già fatto mille volte. Verso le 12 il dottore Emilio Coda, innanzi alla chiesa parrocchiale di San Giovanni, inaugurava con belle parole la bandiera fra gli applausi degli astanti. E poi, naturalmente, l'inevitabile pranzo di 170 coperti circa, a cui presero parte le rappresentanze, gli operai, la Stampa e le notabilità del paese. Il pranzo fu servito ottimamente dal Viale di Pollone. Per fortuna del cronista i discorsi furono pochi e brevissimi; parlarono applaudito il presidente della Società festante, Carlo Fallia, il rappresentante della Società fra cuochi e camerieri di Torino, della Società operaia di Magnano e della Società Alpina di Sordevolo. Alla fine il sig. Moscarola con acconcie parole ringraziò gli intervenuti alla festa e specialmente le rappresentanze operaie. Quindi fu proposto ed accettato fra vive acclamazioni l'invio del seguente telegramma a S. M.: « Società operaia mutuo soccorso ed istruzione di Cossila San Giovanni festeggiando il 4° anniversario della sua fondazione e inaugurando la bandiera manda alla Maestà Vostra i sensi della più alta reverenza. » La festa fu allegrata dalla musica di Cossila San Giovanni.

***

Candelo, descrive uno scrittore, è un borgo antichissimo che merita un'attenta visita dell'artista archeologo, e può del pari soddisfare la curiosità del profano. Per le vie del paese abbondano gli affreschi di antica data, quasi tutti ben conservati e rimarchevoli per le vesti dei personaggi, dipinte a fioroni. La caratteristica di questi dipinti, pregevoli per la storia dell'arte, è la semplicità del colorito combinata al risalto che vi assumono le linee di contorno sia per la loro sapiente sfumatura che per la sicurezza del tratto; tutti però sono improntati di quel cotale ritualismo che ha dominato nell'arte pittorica prima di assurgere alla sublimità del Rinascimento. Candelo, forse perchè anticamente appartenuta ai vescovi di Vercelli, fa parte tuttora della circoscrizione politica del Collegio di Novara I, quantunque a pochi minuti da Biella. È in questo antico paese, il quale ha la sua storia, la sua leggenda ed i suoi castelli, che ebbe luogo un'altra festa operaia coll'intervento di due deputati, l'on. Faldella e Lucca. Questi furono ricevuti alla stazione con vivi applausi ed al suono della Marcia Reale. Dopo il ricevimento d'uso, a cui presero parte un discreto numero di Società operaie e di abitanti del paese, ebbe luogo il pranzo, egregiamente servito, e dopo i soliti discorsi. Parlò per primo il sig. Bocca, presidente della Società festante, il quale ringraziò gl'intervenuti e specialmente i deputati; parlarono poscia il segretario ed il signor Ferraris, studente in lettere. L'on. Faldella pronunciò un discorso applauditissimo, mostrando di conoscere molto bene le condizioni di Candelo ed i suoi interessi; insistè sulla necessità della concordia fra gli applausi vivissimi di tutti gli astanti. Fu pure felice l'onorevole Lucca. E così ebbe termine la bella festa.

Il commercio internazionale.

Dal gennaio a tutto luglio di quest'anno le merci importate dall'estero avevano un valore di circa 750 milioni, che superava di 52 milioni e mezzo il valore attribuito alle merci che entrarono nel Regno durante i primi sette mesi del 1888. Le nostre esportazioni segnarono un aumento di quasi otto milioni e mezzo, nel complesso di sette mesi, quantunque nei due primi si fosse verificata una diminuzione di circa 17 milioni. È assai notevole il fatto che nella prima categoria delle esportazioni « spiriti, bevande ed olii », dopo la forte depressione dei primi mesi successivi alla rottura dei rapporti commerciali con la Francia, ora si va verificando un risveglio superiore ad ogni più favorevole presagio. Furono mandati all'estero, nei primi mesi dell'anno corrente, lire 86,199,051 dei prodotti compresi nella accennata categoria: cioè L. 903,551 più che nel periodo corrispondente del 1888. Dei vino, che, secondo certi lamentatori per progetto, non dovevasi più trovare un collocamento all'estero, dal 1° marzo in poi, è stata fatta in quest'anno in non tenue spedizione all'estero di circa 31 milioni. E la diminuzione, in confronto del 1888, venne compensata dagli aumenti nell'uscita degli olii di oliva, dei quali si è fatta vendita nei mercati esteri, dal gennaio a tutto luglio, per circa 47 milioni.

L'apertura del tronco Robilante-Vernante sulla Cuneo-Ventimiglia.

In seguito alla visita di ricognizione avvenuta nel giorno 20 corrente del detto tronco, ricognizione che riuscì favorevole, come abbiamo annunziato, la Direzione generale per le Strade Ferrate del Mediterraneo ha disposto per l'apertura all'esercizio del tronco Robilante-Vernante della linea Cuneo-Ventimiglia. Quest'apertura avverrà nel 1° settembre prossimo venturo. La stazione di Vernante sarà abilitata a tutti i trasporti di merci a grande e piccola velocità, nonchè dei veicoli e del bestiame in servizio interno e cumulativo italiano.

A cominciare dal sopra indicato giorno la stazione di Vernante verrà pure abilitata alla vendita dei biglietti di andata e ritorno sotto l'osservanza delle norme ed alle condizioni vigenti.

La naturalizzazione in Francia

Marsiglia, 27 agosto.

(Bersagliere) — Un giornale locale, il *Petit Provençal*, commentava l'altro ieri un articolo in favore della naturalizzazione; e con una certa disinvoltura domandava al Governo francese perchè non approfittasse della insistita influenza degli stranieri che vengono a visitare l'Esposizione per... farli francesi, aggiungendo che il miglior mezzo per migliorare una razza è quello dell'incrociamento. A parte che questa riflessione mi ha sembrato poco lusinghiera per la Francia, non ho potuto a meno di pensare al famoso ratto delle Sabine, di cui i Romani avevano assoluto bisogno per fondare la loro stirpe.

Senonchè qui il caso è diverso. Non sono le Sabine che mancano, ma i romani, ed è a questi che si fa la caccia.

Senza arrivare però all'estremo rimedio suggerito dal *Petit Provençal*, la cui esecuzione rimarrebbe alquanto ipotetica, il Governo francese non ha trascurato e non trascura di rendere non solo più accessibili, ma in certo qual modo obbligatorie le naturalizzazioni per quegli stranieri che hanno in Francia una residenza stabile ed un lavoro assicurato. La nuova legge sulla nazionalità promulgata il 28 giugno scorso porta infatti i seguenti emendamenti alla legge che stabiliva le norme per la naturalizzazione.

Art. 8 § 1. — Il francese l'individuo nato in Francia da uno straniero, o che all'epoca della sua età maggiore è domiciliato in Francia; a meno che nell'anno che segue la sua maggiorità non abbia declinato la qualità di francese e provato che ha conservato la nazionalità dei genitori mediante un attestato in debita forma del suo Governo da allegarsi alla sua dichiarazione, ed un certificato comprovante che ha adempiuto agli obblighi della leva giusta la legge militare del suo paese.

§ 2. — Possono essere naturalizzati: Gli stranieri ammessi al domicilio legale in Francia tre anni dopo la data del decreto di ammissione a domicilio. Quelli che possono giustificare di una residenza non interrotta durante dieci anni. Quelli che sono ammessi da un anno al domicilio legale, qualora abbiano resi servigi importanti alla Francia; e quelli che vi hanno recato un'industria, un'invenzione utile, creato stabilimenti industriali ed altro, o sono stati applicati a un titolo qualunque al servizio militare delle colonie o dei protettorati. Possono pure essere naturalizzati dopo un anno di ammissione legale al domicilio gli stranieri che hanno sposato una francese.

Art. 13. — Lo straniero ammesso al domicilio legale in Francia vi gode di tutti i diritti civili. L'effetto della ammissione al domicilio cessa dopo cinque anni, se la naturalizzazione non è domandata, o se viene respinta.

Art. 9. — Lo straniero naturalizzato gode di tutti i diritti civili e politici che vanno congiunti alla sua qualità di francese. Egli non è però eleggibile alle Assemblee legislative che dieci anni dopo il decreto di naturalizzazione, a meno di una legge speciale. Questo termine potrà essere ridotto ad un anno.

Come si vede, oggi la legge sulla naturalizzazione è abbastanza larga in Francia, e non franca la spesa di domandare di più.

Le feste in onore di Kossuth

Budapest, 27 agosto.

(Ansaldo) — Ancor una volta l'Ungheria, la vera Ungheria, volle esternare con tutte le sue inestinguibile affetto, il suo sincero amore per Luigi Kossuth.

Ogni anno la nazione magiara festeggia la data del 25 agosto, giorno in cui ricorre l'onomastico di Kossuth; ma quest'anno però non si credette in dovere di festeggiare la suddetta data in modo eccezionale quanto solenne. E così fece, non badando alle minaccie della Stampa ligia alla Cancelleria di Vienna, nè all'indifferentismo o alla stizza mal simulata dei nostri uomini del Governo, che vollero, per opportunismo giustificato però, tenersi lontani dalle odierne feste kossuthiane. Io non so spiegarmi l'enigma, almeno per molti tale, gettato genialmente da certi giornali, che in dette feste cercarono di ravvisare un carattere sovversivo, dicendo che onorare Kossuth era *atto antidinastico*. Lungi dal confutare tale gratuita asserzione, rilevrò soltanto che nessuno mai potrà rimproverare agli italiani il loro amore all'eroe leggendario, a G. Garibaldi. Ogni popolo onora i suoi grandi: povero quel popolo che non adempia a questo suo dovere.

***

Le feste riuscirono quali dovevano essere, cioè solenni e spontanee, tranquille e patriottiche, ad onta della inutile forza armata spiegata dal Governo a tutela dell'ordine, che regnò esemplare.

Dopo la messa celebrata per la salute del vecchio patriota — punto del programma che non si potè ammettere senza urtare la suscettibilità di una grande parte del popolo — principiarono i *dejeuners*, le soffazioni così della popolari.

In tutti i cento *restaurants*, nelle cinquemila osterie della vasta metropoli, ovunque si spillasse vino e birra, si vedevano al mattino comitive di più persone assembrate a festa, con distintivi all'occhiello e sul cappello, bere e brindare ad un solo nome, cantare una sola canzone ed inneggiare ad un solo nome a Kossuth: *Eljen Kossuth Lajos*.

In più luoghi si tennero banchetti, e sulle pareti, addobbate a festa, si vedeva, tra fiori e bandiere, la figura ritratta su tela o su carta del vecchio patriota, al quale, in certi momenti, i banchettanti, gettavano baci e saluti.

Al dopo pranzo, dopo le ore 3, ebbe luogo la grande processione patriottica alla quale parteciparono non meno di 20,000 persone di ogni ceto e condizione. L'immenso corteo, partendo dalla vasta piazza Calvino, si diresse al suono di varie bande, tra canti patriottici e tra interminabili *eljen*, al luogo ove ha sede il *Club degli Indipendenti* (Kossuthiani) dopo aver percorso le principali vie stipate di folla, che salutava il corteo con grida di giubilo.

Oltre alle innumerevoli bandiere veniva portata dai dimostranti una grande effigie di Kossuth, contornata di fiori, al cui passaggio quasi tutti gli spettatori si scoprivano riverenti. Eravi pure bella mostra di sè una colossale corona di fiori con nastri inviata dalle signore di Budapest.

L'entusiasmo cresceva man mano che l'imponente corteo procedeva, nell'ordine il più perfetto, alla sua meta. Giunto ch'esso fu innanzi al *Club degli Indipendenti*, fece sosta ed ivi principiarono i discorsi, e le grida di *Eljen Kossuth* presero proporzioni addirittura assordanti. Dato fine ai discorsi, il corteo si pose in moto, sciogliendosi dopo poco.

Giunta intanto la sera, i luoghi pubblici si riempirono di gente. Le vie presentavano un aspetto animatissimo, figuratevi che si calcolano in non meno di trecentomila le persone poste in moto quella sera per assistere ai molteplici concerti che in luoghi chiusi e all'aperto venivano dati in onore di Kossuth dalle innumerevoli Società corali qui convenute. Al banchetto degli indipendenti presero parte varie centinaia di persone, alcuni deputati, un numero grandissimo di giornalisti e non poco signore. Al brindisi solenne fatto dagli astanti a Kossuth, si fece la proposta, accettata subito, di spedire il seguente telegramma a Torino al vecchio esule:

« Lodovico Kossuth! — Tu vuoi ritornare in patria « soltanto quando questa sarà indipendente; ebbene « noi ci prepariamo a riceverti. »

Le feste, che come vedete avevano un carattere prettamente popolare, durarono, nei giardini filarmonici sfarzosamente, rallegrate dai concerti, fino a tardissima ora.

DALL'OSSOLA

Impressioni di monti e di valli.

(B.) — Conoscete voi l'Ossola, o lettrici? Conoscete la valle solitaria che posa fra quella meraviglie del suolo e dei monti che sono il Lago Maggiore, la cascata del Toce ed i ghiacciai del monte Rosa?

La via non è nè lunga, nè disagevole. Da Torino un comodo scompartimento di prima classe vi può trasportare in poche ore nel centro della valle, anzi delle valli Ossolane a Domodossola, lasciandosi addietro le grasse risaie del Vercellese, gli ottimi vigneti di Gorgonzano, le romite torre di Buccione, i mirabili villini che fan corona al piccolo lago d'Orta, idilliaco nelle sere di calma plenilunare, terribile nella tempesta.

Gravellona industre ed Ornavasso, ricca borgata bipartita da un ruinoso torrente, vi danno il saluto degli Ossolani; mentre il bianco santuario della Madonna del Bodeu, a ridosso d'un poggio folto di castagneti, par che offra ai venienti la purissima aria e lo splendido panorama delle sue alture.

Monte Orfano di fronte, col seno lacerato da mine portentose, provvede quegli ammassi di granito che, lavorati a pericolli, a zoccoli, a gradinate, danno tanta ricchezza ai nostri paesi.

Dopo Cuzzago, villaggio quasi perduto tra il fitto degli alberi, e Premosello, noto per la sua birra eccellente e per alcune palazzine, ecco Vogogna, una conca d'oro in miniatura cerchiggiante tra il verde confortevole, coronata dai ruderi anneriti di uno storico castello, dal quale un solo torrione ancora estremamente intatto lascia supporre la monumentale grandiosità dell'opera intera.

Vogogna si presenta meglio di ogni altro paese dell'Ossola piana a chi giunge per la ferrovia, descrivendo un largo semicerchio di piccole case tinte dai più vaghi colori, allietate da giardini fioriti e coperte da tetti di nuovo di *gneiss*, dove il compulsivo rameggiante anche nel verno più rigido si tinge nell'estate in rame. Dall'insieme delle case si rizza la cupola candida del campanile, e dietro la montagna erta e rocciosa, raramente chiazzata di pianta verdi, si slava pittorescamente frastagliando l'azzurro del cielo ristretto in una barriera insormontabile di vette alpestri.

Coloro, Genestredo, Pomaro, Cimamulera ed altri villaggi a mezza costa della montagna declinanti salutano dall'alto i passeggieri; mentre Piedimulera, denominata la piccola Parigi dell'Ossola per la ricca festività delle sue case e delle sue vie, dalle porte della Valle Anzasca irrita al Monte Rosa.

A Villa d'Ossola, passo vago come il nome che esso porta, si apre la Valle Antrona, solcata dal torrente Ayasca. Piccola valle con verdi praterie, con ombre confortanti, con l'azzurro cupo di Cuasso, meravigliose nel suo orrido, con silenziosi laghi montani dove l'antico motto: *parva domus magna quies* non potrebbe trovare più adatta applicazione.

Ed a Domodossola, l'augusta capitale della convalle, a cavanta chilometri da Novara, fanno capo cinque altre vallate di varia ampiezza, notevoli tutte.

La verde e sonorosa vallatta di Bognanco ha fama per l'acqua ferruginosa di Prestino, assai gustata dagli intenditori.

Val Divedro, tagliata da quel prodigio d'arte e di ardire tecnico che è la strada nazionale del Sempione che da Milano conduce a Parigi, è troppo nota perchè di lei si parli. Anche prima che le linee ferroviarie giungessero al Sempione toccando Briga nel territorio svizzero e Domodossola nel versante italiano, si contavano a migliaia i forestieri che da ogni parte convenivano nella bella stagione alla via prodigiosa aperta or fa quasi un secolo *sere Italo* da Napoleone I imperatore, come si legge scolpito su una delle tante gallerie che ne crescono la magnificenza.

Ma le prodigiose bellezze dei monti e dei villaggi profuse dalla natura con prodiga mano per quelle balze recesse sono poco curate dagli italiani, ed anche voi, lettrici, forse non le apprezzate abbastanza.

Spumeggia il fiume Diveria con capricciosi contorcimenti ora fra l'orrido di scoscesi dirupi ed ora lambendo con limpide carezze di gelo i cigli verdi di erba fresca, o rigettisi di sini erotti al cielo come una foresta di lancie acuminate.

La valle è stretta come una gola e aperta al sorriso del cielo, si interna presentando sempre nuovi orizzonti ad ogni svolto della facile via. In dieci ore da Domodossola si scende a Briga, in piena Svizzera, oltrepassando l'orrido di Gondo visitato da tutti gli alpinisti come il più imponente dirupo a picco delle nostre Alpi. Poco al di là della frontiera sorge l'Ospizio del Sempione, a 2005 metri sul mare, dove gli ottimi padri dell'Ordine di San Bernardo forniscono per tre giorni gratuita ospitalità e vitto eccellente a quanti si presentino.

Il servizio attivissimo di corriere da pochi anni sono percorrevano la lunga linea da Aroua a Brig porta assai numerosi passeggieri. Si fa risalire a 15,000 il numero dei passanti che ogni anno valicano il Sempione. Nessuna gita alpina si presta meglio di questa a chi voglia fare una vera e propria salita senza sentire il minimo disagio.

Valle Antigorio, continuata dalla Valle Formazza, conduce alla cascata delle Frua, un ammasso d'acqua che visto di fronte par che scenda a perpendicolo per circa 200 metri, allargandosi a ventaglio per quasi trenta metri di base.

Poche cifre non bastano a dare un'idea della imponente grandiosità dell'enorme getto d'acqua assai più importante delle celebri cascate svizzere del Geisebac e dello Staubbeck, senza questi pochi cenni sono impari alla magnificenza del tutto.

Valle Antigorio, digradante in regolari marezzature spiovate, disseminata di paeselli variopinti, tagliata da ponti e gais di pratorio, non si dimentica più da chi la percorse una volta sola. La strada carrozzabile giunge fino a San Rocco, e di là in poche ore, salendo i grandi ripiani che congiungono la florida valle Formazza, si tocca un fragile ponticello di legno difeso da una sola sponda, sotto il quale con vertiginosa continuità piombia l'acqua spumosa che d'alto fragore riempie la valle ripercuotendosi da ghiacciaio a ghiacciaio.

Non roccie nude o scoscesi dirupi alpestri, asilo di camosci fuggenti, ma il verde più delizioso caratterizza la valle Vigezzo, che segue la valle detta dell'Impossibile, di minore importanza.

Valle Vigezzo, terra laboriosa, colta e doviziosa, dovrebbe essere il vostro quartiere generale, o lettrici, che amate portarvi nelle distese declinanti dei prati sempre verdi, o nelle pinete folte dove la bressa rusinosa alita confortatrice dalle vite malferme.

Alcuni boschi, se non certo l'importante estensione, hanno però la severa maestà e l'epico verde-cupo della Selva Nera. E molti villini e praterie fiorite, e chiare polle d'acque ombrose, e risa splendide di cieli nulla hanno da invidiare alla Svizzera nostra vicina e troppo competitrice, più ammirata non forse perchè più nota, ma perchè *in verba magistri* più lodata a cielo.

E là, come in un lembo di terra incantata, le floride valligiane che assai bene conoscono le magnificenze delle capitali d'Europa riparano nell'estate allo semplici casa avito che i nepoti ridussero ed abbellirono col lusso che vent'anni fa in quelle regioni era ancora un sogno.

Da Valle Vigezzo si sbocca assai facilmente a Cannobbio, o meno comodamente attraverso Centovalli a Locarno per due diverse pittoresche vie che sboccano nel Lago Maggiore, il più grande ed il più bel lago italiano, da molti preferito a quello di Ginevra.

Ma dopo una scorribanda sommaria a traverso il territorio ossolano, si potrebbero fornire molte curiose notizie storiche del passato di queste simpatiche valli che a non ingloriosi avvenimenti legarono il loro nome; ma specialmente a voi, o signore gentili, più del passato preme il presente; e d'altra parte all'Ossola già toccò la fortuna di avere in un suo figlio uno storico accurato e coscienzioso che in due grossi volumi, ai quali tutti possono ricorrere, ne raccolse ed illustrò le fortunose vicende, le tradizioni ed i documenti.

Mi è caro invece segnalarvi la probità naturale di questi valligiani, che li fa rifuggire dallo sfruttare la bellezza dei luoghi e la buona fede dei passanti. La mitezza dei prezzi, le famiglierie cordialità e la signorile eleganza dei numerosi alberghi che confortano i migliori luoghi di sosta, invitano i passeggeri a rimanervi a loro bell'agio senza il timore di dover pagare a un tanto la boccata d'aria che vi si respira. Ogni via poi è disseminata di puliti alberghetti dipinti a vivaci colori, o di semplici osterie borghesi rallegrate da giardini e da pergolati verdeggianti sotto i quali nei giorni di festa si danzano le monferrine tradizionali, nei paesi rimarchevoli per una civettuola pulitezza di contrade e per una singolare cortesia non disgiunta da una certa coltura generale negli abitanti.

Ed ecco finito quando abbia sgridato che due noti alpinisti, il capitano Barzetta e il professore E. Brusoni, pubblicarono da poco una eccellente *Guida dell'Ossola*, alla quale i dilettanti e gli alpinisti possono ricorrere come a compagno pratico e fedele, essendo ogni indicazione constatata di visu dai due espertissimi innamorati delle nostre montagne.

E questa la prima guida completa che ha l'Ossola, da un solo stesso allacciata al mondo civile per mezzo della ferrovia, e nell'indicarvela, o lettrici, stringo forte la mano ai due bravi autori e il ringrazio a nome di tutti gli ossolani.

Corriere d'Anatolia

**La « Piemontese » sequestrata — Riordinamento consolare — La bandiera italiana ed i cappuccini — Onorificenze turche ad ital

I divorzi per conversione di separazione di corpo hanno raggiunto le cifre di 1649 nel 1884, di 2163 nel 1885, di 1300 nel 1886 e di 1112 soltanto nel 1887.

Pare proprio che i coniugi francesi ed i giudici della vicina sorella siano dell'avviso di Ferravilla, il quale dice che il matrimonio non è un non la propagazione al divorzio.

La proporzione secondo le condizioni sociali.

La proporzione è del 10 0[0 per i divorzi e del 14 0[0 per le separazioni di corpo, per quanto concerne i proprietari, i capitalisti e gli esercenti professioni liberali; del 20 0[0 e del 17 0[0 per i commercianti e bottegai; del 9 0[0 e del 7 0[0 per gli agricoltori; del 58 0[0 e del 46 0[0 per gli operai in genere; dell'8 0[0 e del 6 0[0 per i domestici.

I proprietari ed i capitalisti figurano poco in questa statistica; sono conservatori anche in fatto di matrimonio.

Gli agricoltori ed i domestici danno pure poco contingente alla schiera dei divorziati. Strano che in una cosa vadano d'accordo coi padroni!

I commercianti ed i bottegai impingnano discretamente i registri. Gli operai poi, tengono il primo posto, ciò si spiega forse vedendo i

Motivi dei divorzi e delle separazioni.

I nove decimi delle domande di separazione di corpo sono motivate da eccessi, sevizie o ingiurie gravi.

Per le domande di divorzio, la proporzione è solo del 75 0[0; l'adulterio, che è invocato in solo nove casi su 100 nelle domande di separazione, lo è invece in 21 casi su cento nelle domande di divorzio.

Infine, le domande motivate da condanne a pene infamanti figurano, per la separazione, nelle proporzioni dell'un per cento, e pei divorzi nelle proporzioni del tre per cento.

Nessuno può negare che lo popolane siano quelle che più facilmente sono soggette alle lezioni energiche dei mariti. Dopo ripetute lezioni evidentemente le francesi imparano ad andare dal giudice a chiedere separazione o divorzio.

Durata della preparazione al divorzio.

I divorzi chiesti prima di un anno di matrimonio figurano in ragione del 3 0[0, e le separazioni di corpo pure nelle proporzioni del 3 0[0.

Da uno a cinque anni di matrimonio, i divorzi raggiungono il 30 0[0 e le separazioni di corpo il 22 0[0; dai cinque anni ai dieci anni, il 36 0[0; da dieci a vent'anni il 28 0[0.

I matrimoni di oltre vent'anni di durata figurano nei divorzi in ragione del 13 0[0 e del 12 0[0 nelle separazioni.

I giudici francesi debbono assistere a scene curiose. Certo le interesseranno maggiormente i divorziandi freschi di matrimonio. Capiterà loro di assistere a scene consimili:

— Signor presidente, io non posso più vivere con mio marito; mi è divenuto insopportabile. Eccole la domanda di divorzio.

— Da quando siete sposata?

— Da ieri sera....

***

Spigolature.

Dall'*Avvenire di Sardegna:*

« Essendo prossima l'applicazione della nuova legge per le *tasse alcooliche*, saranno a giorni istituiti due magazzini centrali, uno presso l'Ufficio tecnico di Milano, e l'altro presso quello di Napoli, per gli acquisti, le somministrazioni e la manutenzione del materiale in servizio delle tasse sulla fabbricazione degli spiriti. »

Inconseguenza governativa! Si aumenta lo spirito per impedire l'alcoolismo e poi si impongono delle *tasse alcooliche!*

Si rallegrino i consumatori di spirito: le tasse alcooliche saranno abolite. Ne farà un questione col ministro di finanza l'on. Zanardelli, con rigoroso cogli abbiachi.

Dalla quarta pagina d'un giornale.

« Quanto prima la Casa editrice..... incomincierà « la pubblicazione di una serie di romanzi originali « italiani a dispense illustrate.

« Fur scopo di questa nuova pubblicazione essendo vera- « mente lusinghiero che tanti buoni ingegni restino « sconosciuti mentre autori stranieri invadessero la « nostra patria. »

Il *Piccolo* di Napoli ha una rubrica: *Ultimi treni*. In questa ho trovato:

Nel Sudan — Telegrafano da Suakim.

« Said Achmed comanda le forze del Sennani e Elfasher. Osman Digma non ricevette notizie da Khartum da sessanta giorni. La miseria e la fame regnano in tutto il Sudan. »

Che servizio ha il *Piccolo;* tiene a sua disposizione treni con ufficio telegrafico.

***

Tra amici.

Uno riceve un oggetto comperato per .uo cento.

— Quanto l'hai pagato?

— Cento lire.

— Te ne ho dato centodieci. E il resto.

— Non ci disposto a spenderle tutte?....

MARIO.

Commozioni del suolo.

Padre Denza ci scrive:

Ricevo da' miei egregi corrispondenti le seguenti comunicazioni:

« Spinea di Mestre, 26 agosto.

« La sera del 25, ore 8,24',18", scossa sensibile di terremoto ondulatorio da SE-NW, durata 6 secondi, seguita da altra più debole a ore 9,21',57" da E-W, durata 4 secondi; microsismografi molto agitati fino 11,10 pom.

« G. *Prof.* BELLATI. »

« Rocca di Papa (Roma), 26 agosto, ore 8,45 ant.

« Ieri microfono sempre rumorosissimo fino 9,30 sera, tromometri agitatissimi per terremoto lontano.

« M. S. DE ROSSI. »

« Porzesli (Solfatara), 26 agosto.

« Ieri sera 25, ore 8,40, sensibile scossa sussultoria con agitazioni tremometriche. La temperatura dell'acqua termale da 65° è salita a 67°.

« *L'assistente* A. RANDERI. »

« Solmona (Abruzzi), 26 agosto.

« Stamane ore 6,5 leggera scossa di terremoto ondulatorio, direzione E-W, durata 2 secondi.

« *Capostazione ferrovia.* »

Anche in questo Osservatorio nella sera del 25 ed al mattino del 26 i sismografi più delicati furono alquanto agitati.

Dall'Osservatorio di Moncalieri,
26 agosto 1889. P. F. DENZA.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

LA SPIA

ROMANZO

DI

D. S.-G.

PARTE PRIMA.

II. — La casa etrusca.

— La Felina! — esclamarono quattro voci insieme.

— La Felina! — rispose la giovane, — prima donna del San Carlo, che, per questa notte, ha cambiato d'impiego a profitto delle loro Eccellenze... perchè, sia per stil, sia per aspetto non è ancora fatta per le parti di carattersita.

— E la Felina crede conoscerci?... — disse colui che ella aveva chiamato Montelesone, assicurandosi bene la maschera sul volto.

— La Felina non crede conoscerle, Eccellenze... li conosce... e perchè non mi dubitino essa dirà ad ognuno di loro, fra le pareti di questo misterioso parlatorio, ciò che potranno apprendere alla bella sotto le ville durate del teatro San Carlo.

Poi, sedendosi, e piuttosto adagiandosi in sedocente posa greca su uno dei letti, la Felina volse lo sguardo languido sui suoi quattro uditori, ansiosi essi, pieni di curiosità e d'ammirazione, contemplavano lei attraverso alle loro maschere.

— Al primo signore il primo onore! — ella disse rivolgendosi a Montelesone. — Non parlerò delle prodezze di Sua Eccellenza... ho orrore delle banalità. I mariti ingannati, le fanciulle sedotte, i duelli nei quali ella non ha rivali, tutto ciò è comune, è volgare, è conosciuto da tutta Napoli; e sarebbe una povera sibilla colei che si facesse l'eco di racconti che corrono perfino per le bocche dei lazzaroni... D'altronde non San Gennaro solo ha dei miracoli... l'amore a Napoli è più potente di tutti i santi del cielo, e l'amore ha convertito Sua Eccellenza!

— L'amore! — disse il conte trasalendo di sorpresa.

— Ah! ah! — continuò la Felina, — vedo che monsignore comincia a credere alla strega. L'amore — ella riprese, — l'amore che ispira a Sua Eccellenza una giovane e bella fanciulla il cui fratello non è lontano di qui... Ma quell'amore non è corrisposto... il tema l'incostanza di sua signoria... e s'ha torto, perchè sua signoria ama, questa volta, seriamente. Adesso parliamo di cose più gravi. Figlio di un cospiratore che pagò colla sua vita, sotto il regno di Carlo III, il suo mono sedizioso, ella, conte di Montelesone, ha riavuto da Murat il patrimonio paterno; ma l'erede di colui che l'aveva spogliato è risalito al trono... ed ella cospira contro Ferdinando I come suo padre ha cospirato contro Carlo III... Ella vorrebbe potere e onori, cose che Ferdinando rifiuterà sempre al figlio del condannato del castel dell'Ovo!

— Menzogna!... — esclamò Montelesone fuori di sè strappandosi la maschera. — Un simile scopo sarebbe colpevole, indegno... Odio Ferdinando perchè suo padre ha ucciso il mio, e ciò che voglio, ciò che voleva la vittima di Carlo III non sono nè dignità, nè onori, ma la libertà, la grandezza, l'indipendenza del mio paese!...

— Silenzio! — disse la Felina; — la metà di quella confessione basterebbe alla Polizia del re Ferdinando per mandarla dove è stato mandato suo padre!

— E che importa a lei, — rispose Montelesone, — a lei che, poco fa, voleva svelare i miei progetti in pieno ballo al San Carlo, e scoprirmi a coloro che mi cercano?

— È proprio sicura che fosse quello il mio disegno? — disse l'attrice sorridendo. — Pazienza... non sono venuta fin qui per nascondergliele e glielo dirò fra poco... Ma innanzi tutto è necessario che le loro quattro maschere cadano dinanzi a noi... La sua ha dato l'esempio, signor conte, ed i suoi amici non tarderanno a seguirlo.

— Poichè mi aveva riconosciuto, — disse il conte, — che poteva servirmi la maschera?

— Quella dei suoi compagni non serve loro di più. A lei, bel tedesco! — continuò la Felina rivolgendosi ad uno dei tre pulcinella, — ci lasci vedere la sua bionda capigliatura e gli occhi celesti, pensierosi!... Uscito da quattro anni dalla Università di Gottingen, colla testa ed il cuore pieni di quelle infernali dottrine che hanno armato il braccio di Sand, la sua bella e nobile natura si perde in utopie odiose ed impossibili! Ella sogna un'uguaglianza generale, come se l'intelligenza, il coraggio e il genio potessero mai abbassarsi al loro livello rivoluzionario; perchè il genio, l'intelligenza, il coraggio danno in questo mondo fortuna, potenza, grandezza... e se il caso conduce qualche fortunato ad una di quelle tre sommità della vita, i forti la raggiungono col proprio valore e nessuno potrà mai impedir loro di conquistarle!... Creda a me, Federico d'Apsburg, suo padre, il venerando pastore d'Elbogen, sarà più fiero di suo figlio se impiegherà il suo merito reale a cicatrizzare le piaghe sanguinanti dell'Allemagna, sua patria, piuttosto che a riaccendere torce incendiarie che ben presto non rischiareranno più che patiboli!

La seconda maschera cadde.

Il fuoco sovrannaturale che animava i begli occhi della Felina lasciò improvvisamente il posto ad una dolce malinconia.

— Taddeo Rovero, — ella disse al secondo compagno di Montelesone, — in che sei idolatrato dalla più adorabile delle madri, tu, il cui cuore è pure e tenero come quello di una fanciulla, qual demonio ha potuto far di te l'agente di una cospirazione, l'addetto di una di quelle terribili società segrete dove si arrischia sempre il riposo del corpo e la pace dell'anima?... Pensa a tua madre, Taddeo; il giorno in cui le porte di una prigione si apriranno per te, le porte del sepolcro si chiuderebbero su lei!...

Taddeo Rovero si tolse silenziosamente la maschera.

— Signora, — disse Montelesone, — la commedia si volge in dramma e il suo modo d'intrigare quattro allegri pulcinella diventa lugubre... troppo lugubre per una pazza notte di carnevale...

— Eh! signor conte, — riprese la Felina, — è mia la colpa se i pulcinella sono cospiratori e se le loro mani, che non dovrebbero agitare che i sonagli della follia, sono armate di stili e di pugnali?... Ma si rassicuri; l'ultimo dei suoi compagni non ha nulla di grave da udire dalla mia bocca; quello è un congiurato gentile che cospira per passare il tempo, per distrarsi, per occupare gli ozii che gli lasciano le sue innumerevoli buone fortune. Valoroso e leggero come i suoi compatrioti, egli ama il pericolo per gusto e per natura; la sua ardente immaginazione lo trasforma in eroe... gli allori di Masaniello non lo lasciano dormire... si batterebbe tanto per fare qualche cosa! D'altronde un eroe è sempre ben visto dalle signore, e l'elegante visconte d'Harcourt non sarebbe spiacente di poter raccontare allo duchesse del sobborgo San Germano qualche cupa storia d'arresto e di prigionia che farebbe impallidire più d'una fronte e battere più d'un cuore.

(Continua)

Una festa alla residenza estiva del Collegio internazionale di Torino.

Ci scrivono da Cavour in data 28:

Nell'antico convento degli Agostiniani, sede estiva dell'Istituto internazionale, si festeggiava ieri l'onomastico del direttore. Non vi parlo dei preparativi perchè la festa riuscisse degna della persona onorata, nè del solito impegno con cui ciascuno concorse; è tutta una scena di famiglia troppo intima, che mi ritrarrebbe timoroso di guastare. Però non posso tacere del presente squisitamente gentile dell'egregio vice-direttore cav. Ferreri, che offerse al comm. De Grossi un bellissimo quadro, nel quale in armonico insieme sono abbracciati due allievi dell'Istituto: un bianco e un moro. Meglio non si poteva rappresentare l'idea, il concetto generale che informa la bella istituzione fondata dal De Grossi: *fratres ex aequali*. Difatti, come ben disse il prof. Morkos, in fin di tavola, i giovani nel Collegio Internazionale caramente si affratellano, e sì che la disparità di culto e di nazione, rimanendo da rigidezza contegno e reciproco rispetto inoffesa, lascia libero corso alle schiette espansioni del cuore.

Col discorso elevato ed affettuoso del Morkos si dette la stura ai brindisi, agli auguri, che gli allievi portarono al loro direttore, ciascuno nella propria lingua: in francese, in arabo, in armeno, in genovese, in piemontese.

Il prof. Ferreri lesse poi una lettera che il signor Kantù, birmano, già allievo dell'Istituto, ed ora tenente nella R. Marina, era spedito da Massaua, ove si trova a bordo del *Sebastiano Veniero*. Scrisse il Kantù nobili parole, testificando gratitudine imperitura al suo venerato direttore ed affermando che il nome di lui gli sta scolpito in cuore accanto a quello del padre.

S'alzò infine il De Grossi, il quale ringraziò commosso per tante attestazioni d'affetto, che sono per lui — e n'ha ben ragione — la più cara soddisfazione, il più bel premio alla sua opera. Egli pronunciò parole che solo un padre sa trovare quando si rivolge ai suoi figli. Allora la piena dell'affetto, fino allora trattenuta, scoppiò in un applauso spontaneo, prolungato, e nella sala echeggiò un solo grido: *Evviva il comm. Agostino De Grossi.*

Dopo l'affettuoso augurio che il prof. Danieli portò a nome del Collegio dei professori, pronunciò bravi parole il prof. Cognetti de Martiis, membro del Consiglio di tutela e vigilanza dell'Istituto. Brillantemente fece al De Grossi l'elogio migliore dicendo che dalla confusione di popoli avvenuta per la Torre di Babele, agli fu il primo ad affratellare nel solo nostro dolcissimo idioma tanti popoli, così differenti per razza, per culto, per lingua.

***

La giocondа e serena allegria continuò per tutta la giornata. Dopo il banchetto il valente maestro Bertini, coadiuvato dal maestro Viarisio e dal professore Boni, si fece gustare tanta bella musica, con una finezza d'interpretazione, con una dolcezza di cavata, che a ben pochi alletti possono appartenere.

Alla sera l'ampio cortile che si stende avanti il Collegio, trasformato in elegante pagoda per opera principale del bravo signor Cascon, fu illuminato con palloncini alla veneziana.

La folla accorsa dal paese e dai dintorni godette il fantastico effetto di quel padiglione illuminato ed addobbato tanto elegantemente, ed applaudì al gran pallone che fu lanciato in aria tra il frastuono e la varia luce de' fuochi artificiali, dei razzi, delle girandole.

Gli evviva all'amatissimo direttore si ripeterono soventi dagli allievi dell'Istituto, e con essi le ripete pure io, le ripetono tutti gli italiani, poichè fin dal 1867 — anno nel quale si fondò il Collegio Internazionale — il comm. Agostino De Grossi mostrò che senza armi, senza lotte si poteva far amare e rispettare il nome italiano in lontane regioni. Quanti ritornarono in Turchia, in Egitto, in Arabia, in Marocco, in Birmania, in Giappone dopo aver compiuti i loro studi nel Collegio Internazionale serbarono della terra nella Italia grata ricordanza.

***

E davvero non saprei meglio finire che ripetendo questo brindisi detto in lingua amarica dall'allievo abissino Basta Chidan:

« Libero, sul mio cavallo scorrazzante per le valli e i piani dell'Abissinia, sono l'altro giudio che il lanciare del giavellotto, ho ringraziato il Signore e ho creduto che quella fosse la vita. Ma il volto marziale d'un giovane ufficiale d'Italia (1) mi destò nell'animo un nuovo sentimento; ho pensato alla istruzione dell'uomo tra i pericoli della guerra e ho seguito la gloria, e lasciai l'Abissinia. Quando la sciagura mi colse l'uomo che era la mia stella e trovai in lei, o signor direttore, e nell'Istituto, padre e famiglia ed ebbi nuova patria e munifico. Ho a pregarvi, mutossi ancora l'anima mia.

« Ho veduto che vera vita nell'uomo è solamente quella che s'informa a civiltà, in cui non è più sogno la gloria. E questa amo per me e per la terra mia.

« Questa, o signori, è una delle trasformazioni che l'ottimo direttore ha compiuto.

« *Jesus Christus* lo conservi al bene degli individui e dei popoli. »

---

(1) Il tenente Tironi, morto nell'eccidio di Dogali.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Una maestra che scompare.** — Giuseppina Calderini, volterrana, da tre anni è maestra elementare a Torre Caetani. I preti del paese desideravano quella scuola, onde nacque una guerra continua, pettegola, insistente contro la poverella, costringendola a chiudere il tranquillo.

Saputo che la maestra Pellini domandava pure il trasloco, domandò all'ispettore Tenchini di occupare quel posto. Fu combinato; scrisse al padre che presto sarebbe venuta a Roma; ella scrisse al ricevitore del registro di Alatri che sarebbe partita la mattina del 18 da Torre Caetani e lo avrebbe visitato. E il 18 mattina parti.

Ora per chi da Torre Caetani vuol recarsi in ferrovia a Frosinone deve fissare precedentemente il posto nella diligenza da Anticoli ad Alatri e prima dell'alba trovarsi a piedi alla mossa di Torre Caetani, cioè un chilometro e mezzo dal paese, aspettare la diligenza e poi ad Alatri prender l'altra che conduce a Frosinone. La Calderini partì dunque e dopo molta ne ne seppe più. Nessuno la vide. Le ricerche furono tutto vane. Perdura il mistero.

MANTOVA. — **Un'Associazione di segretari comunali.** — (*Nostro telegr., 29, ore 9,25 pom.*). — L'assemblea dei segretari comunali ha proclamata fondata l'Associazione di mutuo soccorso, ha approvato lo statuto del sodalizio e nominato il Consiglio direttivo.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 25 agosto). — **La questione del palazzo di città.** — La questione del palazzo di città ripullula ogni tanto nelle discussioni di questa Giunta comunale, che probabilmente non è mai giunta ad essere completa. Ogni volta che essa vien posta sul tappeto, o per deliberare di consiglieri, o per la poca voglia che essi hanno di occuparsi degli interessi più vitali della nostra città, viene rimandata da una seduta all'altra finchè si allunghera alla calende greche.

Recentemente, interpellato il Consiglio dai lavori pubblici affinchè esprimesse il suo parere intorno al progetto di costruzione di questo edificio comunale, approvò pienamente il progetto firmato dall'ingegnere comunale Regnoli e fatto dall'ing. Agnese.

Questo progetto, se verrà puntualmente, eseguito sarà senza dubbio il più bel monumento del paese; la correttezza e l'eleganza delle sue forme, la ricercata proporzione di tutte le sue parti e quella felice armonia che domina tutto quanto l'edificio, concorrono a dargli la preferenza, ed io non so capire perchè il Consiglio comunale indugi ancora a emettere l'ultima parola su questa questione.

— **Scuola normale femminile.** — Alla nostra scuola normale femminile, istituita da due anni e dichiarata pochi giorni fa governativa, venne accordato un sussidio di 70 mila lire per la costruzione di un nuovo locale più adatto dell'attuale.

Queste elargizione del Governo pel locale della scuola dichiarata governativa si deve in gran parte al presidente della Camera dei deputati on. Biancheri, che, fattosi eco delle vivissime istanze del nostro sindaco ing. Borio, riuscì a soddisfare questo desiderio dell'intera cittadinanza.

Il nostro Consiglio comunale, memore del bene che l'on. Biancheri ha fatto al nostro paese massime dopo la catastrofe del 23 febbraio, in apposita seduta a unanimità di voti gli conferì la cittadinanza onoraria.

NOVARA. — (Nostre lett., 29 agosto) — **Una commemorazione di Cairoli al Consiglio provinciale di Novara.** — Oggi si radunò il Consiglio provinciale sotto la presidenza del senatore Perazzi. Fungeva da regio commissario il consigliere delegato cav. Ribieri. All'aprirsi della seduta il consigliere Faldella, a nome di molti colleghi, proponeva che il Consiglio esprimesse il lutto della provincia per la perdita di Benedetto Cairoli, come atto di patriottismo italiano e caro per domestiche memorie a questa contrada.

Il Consiglio unanime accoglieva la proposta, riaffermando i sensi di dolore già espressi dal prefetto per incarico della Deputazione provinciale alla dipartita dell'eroico patriota.

— In seguito a mozione dei consiglieri Lucca, Faldella e Bonalia venne inscritto nel bilancio un primo stanziamento per i ponti sul Po a Crescentino e a Trino già deliberati fin dal 1885.

PEROSA ARGENTINA. — **Grave disgrazia.** — Ci scrivono:

« Nei primi giorni di questo mese, nelle cave di talco site a Sapalte (Comune di Praly) di proprietà dei signori Barthelot e C., cadde una frana che sventuratamente seppellì, causandone immediata morte, il giovane operaio Cot Giov. Battista di Pietro. Egli lascia la giovane sposa Filliol Maria Filomena in Ambrogio, d'anni 23, in stato di gravidanza, e priva affatto d'ogni mezzo di sussistenza.

« Apprendiamo oggi che in dipendenza di contratto stipulato dalla previdente ditta Berthelot colla spettabile Compagnia italiana di assicurazioni *La Fondiaria*, la povera vedova riceverà, dopo la produzione dei voluti documenti, la somma di lire *mille*, pagatale dalla detta Compagnia, quale indennizzo spettantole in dipendenza del contratto, e che valse a torla dalla miseranda condizione derivatale dalla morte del compianto marito.

« Siamo lieti di registrare tal fatto che, mentre torna ad onore della Compagnia assicuratrice e della ditta Berthelot, dimostra ad evidenza l'opportunità e la convenienza di simili contratti, tanto più se stipulati con una Compagnia di prim'ordine quale è *La Fondiaria.* »

SPORT

Le regate di Livorno.

29 agosto.

(*g. r.*) — Oggi hanno avuto luogo, rallegrate da un magnifico tempo, le ultime regate e vela, presenziate dall'*High-life* che onora attualmente della sua permanenza Livorno.

Le gare sono state tutte interessanti ed hanno dimostrata il progresso crescente e lo sviluppo che sempre più prende il R. Y. C. I, istituzione bellissima e destinata a recare molti vantaggi quando ai divertimenti si accoppieranno l'industria e il commercio.

Ed ora ecco i risultati:

Nella prima gara per *Latini* pontati iscritti nel Compartimento marittimo di Livorno i due premi furono vinti: il 1° da *Excelsior*, di Giovanni Galatolo; il 2° da *Corrado*, di Pietro Rocco.

Nella seconda gara *Omnium* o in quella delle costruzioni italiane, vincono:

1° premio *Omnium*, yacht *Cèsis*, del duca Cirella;
2° premio id., *Fiorenzuola*, del signor Muricio, e il
3° premio id., *Costanza*, del marchese Raggi.

Costruzioni italiane: 1° premio *Cèsis*; 2° premio *Fiorenzuola*, e 3° premio *Rigoletto*, del signor Henry.

Nell'ultima gara, quella cioè delle lance a vela, corsero due lance della Società canottieri *Cappellini, Raffica* e *Palestra*. Vinse l'unico premio *Raffica*.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 30 agosto

Lo sciopero dei mariti. — Questo è il titolo di una nuova commedia, genere brillante, in 3 atti, di Carlo Marchisio, che verrà rappresentata domani sera all'Arena Torinese dalla Compagnia Falconi. Augurando all'autore il più fortunato successo, raccomandiamo ai coniugati di recarsi a sentire la nuova commedia, che tratta.... del loro interessi.

— Sciopero di mariti?

— Libertà di mogli!

Teatro Alfieri. — Secondo l'annuncio, stasera avrà luogo la serata d'onore del bravo tenore Teobaldo Ribaldi colla sempre più gustata ed applaudita operetta *In cerca di felicità*, la quale è giunta alla 14ª rappresentazione. Dopo il primo atto il serenante canterà la romanza dell'opera *L'Elexir d'amore* « Una furtiva lagrima. » Il pubblico non mancherà certo di accorrere numerosissimo sia per la serata, sia perchè della bella operetta del Suppè non si daranno più che due rappresentazioni, stasera e domani sera, colla quale la brava Compagnia passerà tosto alla sua stagione.

La Duse a Milano. — Il 7 entrante mese si riapre il Filodrammatico di Milano con la Compagnia della Città di Roma, diretta dalla signora Eleonora Duse, che dopo il riposo estivo riprende il lavoro della scena.

Al Filodrammatico darà solo quattordici recite.

Ernete Novelli a Firenze. — All'Arena Nazionale di Firenze, per la beneficiata di Ernete Novelli, v'è stata una piena da sbalordire, e moltissimi hanno dovuto tornare indietro per mancanza di posti. Bisognò chiudere le porte per evitare inconvenienti.

Quattro ore di continua festa, nelle quali egli fu sempre in iscena, recitando: *Il Barbiere di Gheldria* dell'Avelloni, *L'ambrosia Morisella*, scena arguissima e indovinatissimo di Gandolin (L. Arnaldo Vassallo), la *Distrazioni del signor Astmore*, il monologo *Candelaiuolo*.....

A proposito di *Gandolin*: egli ha condotto a termine un altro dei suoi geniali lavoretti che il Novelli farà gustare al pubblico nella prossima stagione invernale.

Un teatro fondato. — Un fatto curioso è successo sabato all'Eden-Théâtre di Parigi. Verso le tre, le persone che passavano in quei paraggi ebbero la sorpresa di veder accorrere alla volta del teatro tutte le pompe e tutti i pompieri di Parigi.

Subito si sparse la voce che l'Eden era in preda alle fiamme. Invece ciò che accadeva là dentro era precisamente il contrario.

Degli operai, lavando alla rinfusa per l'ora qua, avevano aperto il gran rubinetto e non erano più stati capaci di chiuderlo; il rubinetto, che dà adito ad un considerevolissimo corpo di acqua, inondò in un momento il palcoscenico con tale veemenza da rendere necessaria l'opera dei pompieri. Per tre quarti d'ora non fu possibile rendersi padroni del flagello di nuovo genere, che ebbe ogni agio di inzuppare le scene e di rigolmare il suppalco.

Tuttavia, mercè il lavoro febbrile di tutti gli addetti al teatro, ed il calore del gas, si rimedia e rendar possibile la rappresentazione dell'*Excelsior* la sera stessa.

Monitore dei farmacisti. — Sommario: del N. 34:

Bromatologia pratica, del chimico-farmacista G. Brochiero - Cap. II: Acqua potabile — *Sulla composizione degli arseniati di chinina impiegati in farmacia*, di Champigny e Chony — *Fabbricazione del solfuro di carbonio*, di Singer — *L'amarore dei vini* (Settimana viticola) — *Sulla composizione delle saffrene e sue falsificazioni* — *Intorno al saggio farmocosmico del carbonato di potassio*, di E. Hirschsohn — *Sulla alterazione chimica del succo gastrico*, del dott. Bourget — *L'acido cromico contro la traspirazione* — *Metacetina*, del dott. Mahnert — *Valerianato d'ammoniaca liquido*, di J. Perrens — *Interessi professionali* — *Notizie varie* — *Cronaca dei farmacisti.*

Abbonamento annuo L. 6. — Semestre L. 3. — Associazioni presso L. Roux e C., Torino, Roma, Napoli e presso tutti gli Uffici postali.

CRONACA

Venerdì, 30 agosto

Ritorno del Conte di Torino. — Stamane, alle ore 7,40, 6 giunto col diretto di Roma il Conte di Torino, reduce da Livorno, ove aveva fatta una breve gita. Accompagnava il Principe il conte Carpanetto.

Il principe Luigi allo Zanzibar. — Fra pochi giorni prenderà imbarco sull'*Amerigo Vespucci*, col grado di guardia-marina, il tarogenito del Duca d'Aosta, il principe Luigi. L'*Amerigo Vespucci* salpa per Zanzibar.

Biglietti speciali di andata e ritorno Genova-Napoli-Genova. — Dal 1° settembre verranno posti in distribuzione presso le stazioni di Genova e Napoli speciali biglietti d'andata e ritorno valevoli per 12 giorni al prezzo di L. 126 45 in 1ª classe, L. 88 55 in 2ª, e L. 50 90 in 3ª. Detti biglietti danno facoltà ai viaggiatori di fermarsi in tre stazioni intermedie tanto nell'andata quanto nel ritorno colla normale sopraddetta. Però la validità di 12 giorni può essere prorogata di otto giorni, purchè il viaggiatore ne faccia richiesta ad una stazione qualsiasi del percorso prima della scadenza della validità normale e si assoggetti al pagamento d'una sopratassa corrispondente al 10 0[0 sul relativo prezzo.

Un banchetto fra tappezzieri. — La Società di mutuo soccorso fra capi e lavoranti tappezzieri in stoffe, come già abbiamo ricordato, terrà domenica ventura, 1° settembre, una festa per celebrare il 150° anniversario di sua esistenza (la Società fu fondata nel 1739 sotto re Vittorio Amedeo). Il programma della festa, lo ricordiamo, è il seguente:

Dalle ore 9 alle 11 ant. — Ricevimento delle Società consorelle — Servizio di *vermouth* — Distribuzione dei distintivi — Iscrizione degli oratori.

Ore 11 ant. — Partenza dalla sede per la visita alle autorità locali.

Ore 12. — Pranzo sociale al *Ristorante Sogno*, al Parco del Valentino.

Ore 3 pom. — Oratori secondo l'ordine d'iscrizione — Ritorno alla sede — Distribuzione dei diplomi.

Ore 9 pom. — Grande trattenimento serale, indi veglia danzante alla veneziana, a beneficio della Cassa sussidii, al Circolo Cappellai, via della Zecca, 51.

Il pranzo è fissato in L. 6 ogni coperto. Il biglietto d'ingresso pel trattenimento serale con veglia è fissato a L. 1 per ogni socio, con libero ingresso per due signore.

La festa sarà rallegrata dal rinomato Corpo di musica della Società *La Nocella*, diretto dal chiaro maestro Bandini, il quale eseguirà un *Inno-Marcia* scritto appositamente per l'occasione, intitolato: *Festa del lavoro*. La parte cantata sarà eseguita dalla Società corale *La Cecilia*, diretta dal maestro Maddalena, che, dietro invito del Corpo predetto, gentilmente si presta.

Le Società consorelle, ancorchè per disguido o ritardo postale non abbiano ricevuto la circolare, possono ritenersi come invitate.

Gli impiegati postali. — Martedì gli impiegati postali della stazione tennero adunanza in una sala gentilmente concessa dall'Associazione generale fra gli impiegati in piazza Bodoni, N. 12.

Composero un Comitato e fecero piena adesione all'ordine del giorno votato dagli impiegati di Roma fervente in data 14 agosto. Quest'ordine del giorno contiene le seguenti domande:

1° Che l'orario di ciascun impiegato non ecceda 7 ore al giorno, dovendosi retribuire le eccedenti ore di servizio con adeguato compenso, come si usa nell'Amministrazione telegrafica ed in tutti i Ministeri;

2° Che sia elevata l'indennità pel servizio di notte, stabilito dal decreto organico 1888, che sia pagata mensilmente e che decorra a percepirsi dalle ore 9 pomeridiane anzichè dalle ore 11;

3° Che sia assicurato agli impiegati l'annuale licenza stabilita dai decreti organici del 1870 e 1888, salvo sempre i casi di eventuale nazionali, di epidemie o di gravi crisi, nei quali è dovere di ogni impiegato di trovarsi al suo posto;

4° Che per mantenere alto il morale e la dignità del personale, venga inibito ai signori direttori provinciali di mandare agli uffici di stazione gl'impiegati generali, dovendosi per questi tali adottare i mezzi repressivi di cui l'Amministrazione dispone.

Tiro a segno nazionale. — Si provvedono i soci che col giorno di domenica 8 settembre, alle ore 9 ant., avrà principio, nel locale del Tiro al Martinetto, il terzo ed ultimo periodo d'istruzione.

L'intervento a tale periodo è indispensabile per i giovani che nel venturo anno intendono contrarre il volontariato e richiedere il ritardo del servizio militare al 20° anno d'età, e che non hanno ancora frequentato il Tiro a segno.

Ad esso possono pure intervenire i militari in congedo illimitato che desiderano esentarsi dai richiami sotto le armi per istruzione.

I colpi di becco..... d'una berta. — Sul corso Vercelli un tal Castelli Giuseppe, d'anni 19, fonditore, venne a diverbio per futili motivi con un tale che disse conoscere solamente col nome di *Berta*. Passati alle mani, il Berta ferì il Castelli in varie parti del corpo con ferro triangolare acuminato e poi fuggì. Il ferito andò da sè alla farmacia dell'Aurora ed ebbe un cordiale, quindi due guardie municipali lo fecero portare all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato e quindi ricondotto a casa sua sullo stesso corso Vercelli, al N. 23. Le ferite furono giudicate guaribili in 12 giorni.

Un furto sacrilego. — Dalle 2 alle 3 pom. di ieri ladri ignoti, rompendo la serratura, penetrarono in una camera abitata da tre buoni operai; certi Maffei Giovanni, Vacchietti Pietro e Daglio Giuseppe, in via Pisa, e rubarono tre orologi d'argento ed altri oggetti d'uno poco una sessantina di lire in contanti che i tre operai tenevano in separati bauli.

Un'appropriazione indebita. — Un tal Piovano Luigi, abitante in via S. Francesco da Paola, N. 41, aveva negli scorsi giorni affidato ad una donna, della quale non conosce le generalità, un involto di biancheria del valore di una ottantina di lire affinchè lo portasse ad un conoscente di Torino. Aspetta un giorno, aspetta un altro, non vide più nessuno nè della donna, nè della biancheria, così seppe che l'involto in questione non venne consegnato a chi di ragione; quindi, avendo tutti i motivi di credere che la poco fedele commissionaria abbia commesso un'appropriazione indebita, ne fece denuncia alla Questura.

Scomparsa di 55 lire. — Il pristinaio Coha Agostino denunciò alla Questura che nella giornata di mercoledì aveva nel cassetto di banco del negozio 55 lire e che verso sera, quando fece per ritirarle, erano misteriosamente scomparse. Non sa in qual modo spiegare la sparizione, quindi dovette contentarsi di denunciare vagamente il fatto.

Arrestati. — Nelle decorse 48 ore gli agenti di P. S. arrestarono una giovane d'anni 17, certa Rosa Maria, colpita da mandato di cattura; Drovetti Michele, d'anni 24, per atti di libidine contro natura; la donna d'una ragazza undicenne; certa Tua Anna, tre individui contravventori alle disposizioni di P. S. appioppate a loro carico, ed una quindicina tra questuanti, oziosi e sospetti in genere di furti e ferimenti.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Ancora a proposito della denominazione di via. — In relazione a quanto veniva ieri l'altro pubblicato in questa Gazzetta circa la denominazione di nuova via, osservo come lo stesso scrivente di quella lieve riconobbe che il mutamento del nome alla via è in generale osteggiato dalla maggioranza dei cittadini, ed ha ragione. Ora, invece di mutare il nome di via della Rocca in via Cairoli, non potrebbesi dare questo nome a qualche via dei nuovi quartieri? E lasciare così la via della Rocca continuare a portare il suo nome a ricordo delle forze e torre che anticamente vi esistevano?

SPETTACOLI — Venerdì, 30 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attore T. Rinaldi. *In cerca di felicità*, operetta — *Una lacrima furtiva*, romanza.

ARENA, ore 8 1/2. — Serata d'onore dell'attrice T. Boetti-Valvassura. — *Dionisia*, dramma — *Un gelato alla crema*, farsa.

Osservatorio di Torino. — 29 agosto.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali
minima +13,6 massima +24,6.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 30 +14,6.

STATO CIVILE. — Torino, 29 agosto 1889.

NASCITE 20, cioè maschi 12, femmine 8.

MATRIMONI: Acostino Luigi con Stradella Angela. — Bollo Teodoro con Boletto Margherita. — Ferro-Famigi Domenico con Cibrario Caterina. — Galluzzi Virginio con Chiappa Palmira. — Sacco Giovanni con Pa

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (19)

IL ROMANZO DI UN PADRE

ROMANZO

DI

LEOPOLDO STAPLEAUX

Bevendo alla felicità di Riccardo e di Angela, celebrando la loro unione, Margherita rassicurava Enrico in quanto poteva concerner lei, di cui egli non poteva menomamente sospettare, ma rendeva alla sua anima desolata una calma relativa al suo giudizio, tutta la sua serenità, tutta la sua forza di apprezzamento.

Finito il pranzo, tutti s'alzarono per andare a prendere il caffè. Quello delle signore era servito nella serra, quello degli uomini nel *fumoir*.

Ferrand, per la circostanza, pregò Margherita di farlo servire per tutti nel salone.

— Non fumerono, non è vero, signori, per questa sera? — disse rivolgendosi agl'invitati.

— Perchè non fumeremo? — rispose Margherita. — Appena bevuto il caffè noi li lasceremo in libertà, perchè dobbiamo andare ad abbigliarci per la serata.

— Grazie, — disse piano Enrico alla moglie, — grazie del gentile pensiero di abbigliarti pel contratto di mio figlio. Fatti elegante più che potrai, mi farai piacere.

— È quella la mia intenzione, amico mio, — rispose Margherita guardando dolcemente suo marito.

Il progetto di fare due *toilettes*, una pel pranzo e l'altra per la serata, era però venuto da Angela; essa ne aveva fatto parte alla cugina mentre stavano sorvegliando i preparativi del pranzo, e Margherita lo aveva accettato non potendo rifiutar nulla alla fidanzata di Riccardo, in quel giorno specialmente.

Nel momento in cui aveva brascamente appresa la notizia del matrimonio di Angela e di Riccardo, Margherita non aveva potuto vincere, lo abbiamo già detto, una commozione profonda, ma da quella emozione era nato presto un vero rimorso. Quasi incosciente allorchè Riccardo, cioè colui che la aveva salvata la vita, era venuto a ricordarle il servizio reso ed il giuramento che ne era stato la ricompensa, apprendendo improvvisamente che una nuova barriera stava per elevarsi fra lei e lui, Margherita non aveva potuto far a meno di accusarsi ancora d'imprevidenza. La sua anima leale lo aveva ispirato il rammarico di aver creduto alla morte di Riccardo senza accertarsi coi suoi occhi che i suoi compagni lo avessero realmente seppellito.

Tutto il male non veniva da ciò? Ah! certo, se ella avesse potuto supporre che il suo salvatore era soltanto gravemente ferito, certo ella non lo avrebbe abbandonato, ed allora tutto sarebbe stato cambiato; ella avrebbe sposato Riccardo, Enrico sarebbe stato lieto della loro felicità e sarebbero vissuti tutti tre insieme, uniti dai più stretti legami dell'affetto e dell'amore.

Tutti quei pensieri avevano attraversato la mente di Margherita come un lampo, ed allora una lagrima era caduta sul volto di Angela.

Sappiamo l'effetto che quella lagrima aveva prodotto su Riccardo.

Egli che, sinceramente, aveva promesso al padre di sposare Angela, alla vista della commozione di Margherita aveva sentito la sua risoluzione abbandonarlo. Tutto in lui era ridiventato vago, incerto.

— Debbo soffrir solo, — si era detto. — La fatalità ci ha separati, ed io solo devo subirne la crudeltà. Sposare Angela e vivere qui con lei è impossibile. Se acconsentissi a quell'unione, che cosa potrebbe pensare adesso di me Margherita? Non avrebbe il diritto di dirsi che il mio amore non era che un capriccio, che non l'ho mai veramente amata e che la mia disperazione, ritrovandola moglie di un altro, non era che una inqualificabile commedia? No, non sposerò Angela!

E, partendo da quella nuova risoluzione, aveva nuovamente sentito che il suo amore non era morto, aveva anzi creduto che nulla potesse nemmeno mai diminuirlo.

Prima di pranzo egli aveva dunque scritto un biglietto, lo aveva accuratamente suggellato e se lo era messo in tasca.

Uscire le signore per andare a vestirsi, tutti gli uomini, compreso Riccardo, erano passati nel *fumoir*.

Orsola stava presso al tavolino, sul quale erano serviti i liquori ed i sigari.

Enrico offrì sigari o liquori ai suoi invitati, poi andò a sedere nel vano di una finestra e di là stette a contemplare suo figlio, che stava accanto a Ferrand, su di un divano.

Il fidanzato d'Angela, completamente assorto nei suoi pensieri, pareva estraneo a tutto ciò che avveniva d'attorno a lui.

Renaud, tutto intento ad osservar Riccardo, udiva anch'egli appena la conversazione dei suoi ospiti. Con occhio inquisitore egli cercava di leggere sul volto di Riccardo i suoi pensieri. Conosceva troppo suo figlio per non accorgersi che stava per far nascere qualche incidente terribile, ed egli stesso si diceva che se suo figlio taceva stava a lui a parlare, a impedire un matrimonio che non poteva fare la felicità di Angela.

Un pensiero che gli era nato da pochi istanti lo torturava. Con qual diritto poteva egli sacrificare, da egoista, la figlia di Ferrand? Riccardo non la amava, non poteva amarla poichè ne amava un'altra, a finchè quel fatale amore viveva nel suo cuore, permettere ad Angela di darsi a quel marito che non poteva avere per lui che indifferenza e sdegno, sarebbe stato un delitto che egli non voleva ammettere.

Cadeva la notte. Pietro, il giardiniere, disponeva di fuori, su tutti di ferro, lanterne multicolori destinate ad illuminare i due giardini.

Tutto, nell'aspetto delle sale Renaud e Ferrand, respirava la gioia, e chiunque fosse per entrare in quel momento nel *fumoir* non avrebbe potuto indovinare qual dramma terribile si svolgeva fra quel padre e quel figlio; dramma ignorato anche dai più intimi, anche da coloro che dovean ferire al cuore, come Ferrand ad Angela.

Perciò Lamberto dava libero corso alle solite facezie.

— Che buoni sigari! — diceva aspirando il fumo del suo avana. — Io li conosco!

— Tu? — gli disse Ferrand.

— Sì, maestro, sono i sigari da un soldo che mi hanno fatto scuola; non c'è nulla che faccia apprezzar meglio il buon vino che la picchetta.

Ferrand, da qualche momento, pensava a suo figlio, e non rispose.

— Che cosa ha? — gli domandò Lamberto.

— Sono commosso, amico mio, — egli rispose. — Pensa un po' alla mia condizione; marito mia figlia! E prendendo la mano di Riccardo aggiunse:

— Oh! Se non fosse a te che la do, non so se mi deciderei... Ma la tua mano è fredda, — egli continuò; — sei commosso anche tu, caro figlio; grazie!

— Povero maestro! — esclamò Lamberto.

— Quando sarai padre, signor mio allievo, comprenderai quella cosa.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Giovane signora ... H 44 e 3187 T. Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Cercansi agenti ... Milano. H ...

Un uomo ... **fattorino di Banca o commissionario** ... iniziali H 40 e 3189, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Ripetizioni. In via Goveone, N. 29, ... C 3184

IMPIEGO DI CAPITALE L. 150,000. ... Manutenzione perfetta. ... — Scrivere alle iniziali H 35 e 3104 T. Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Palazzina ... Andorno (Biella), ... **ampio giardino, frutteto, bosco, prati cascinale rustico,** ... a modico prezzo. Per le trattative dirigersi in Andorno dal geometra LAUB ... C 2...

Da rimettere ... negozio di **latte-niere-gazzetta** in Torino. ... Haasenstein e Vogler, *TORINO*.

Da rimettere subito avviato negozio di carni cotte e salumeria, buonissima clientela, vicino alla regale municipale. — Rivolgersi a G. GIORDANO, confettiere, via Massena, 10. C 3190

UOVA. Si acquistano rebbe fare spedizioni d'**uova** di mare. ... I generali sono pregati d'indirizzare le offerte a Pierre Gobet **Chaux-de-fonds** (Suisse). H 3101 X

Si regalano 1000 Lire ... a chi proverà entro un mese una tintura per capelli e barbe migliore di quella dei Fratelli Zampi perfumeurs chimici di Napoli che dà una sola applicazione istantanea ... nel mondo, talchè la richiesta ... Prezzo della bottiglia L. 5. ZEMPI FRÈRES 8, Galleria Principe di Napoli, 8 Napoli

Avviso alle Signore Epilatorio ZEMPI FRÈRES ... Prezzo del Vasetto L. 5. In tutta l'Italia presso i Profumieri Parrucchieri e Farmacisti. Deposito in **Torino** *G. Meynardi*, via Barbaroux, 10; *Calligaris Secondo*, via Lagrange, 1. H 88 M

VAPORI POSTALI FRANCESI

Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE H 3057 ... Partenza fissa il **10** d'ogni mese da **GENOVA** per **MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES e ROSARIO** Il celerissimo vapore **STAMBOUL** CAPITANO CANDOLLE **partirà il 10 settembre 1889.** Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile. Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio. *Il 10 ottobre partirà da GENOVA il vapore* **Tibet** ... *marsi a quest'Uffizio*, a Genova, *al Banco* VIET, SAUVAIGUE, *p° Campetto, 7 e piazza Banchi, 10. Per i passeggieri di 3ª classe rivolg. a l'Agente d'emigrazione incaricato sig.* Felice Volpe *della Città* G. VANINI e C., Genova, *via del Campo, 12.*

Balsamo Arigilio Piovesan Riproduce il pelo, guarisce ferite, tumori, glandule, gonfiezze. — La scatola L. 2. **BIANCHI LUIGI, farmacista, BRESCIA via Solferino.** Deposito in **Torino:** Farmacia TORTA GIOVANNI, e nelle **primarie farmacie del Regno.** H 347 M

Una distinta commessa TROVEREBBE BUON IMPIEGO presso primaria Ditta di dettaglio. Scrivere, dando referenze, a **N. O. P.**, fermo Posta, Torino.

Fumatori ... della vostra salute ... la **freschezza** ... colla carta

60 MEDAGLIE D'ORO 20 grandi Diplomi d'onore Esigere sulla copertina il nome dei soli fabbricanti **Joseph BARDOU & Fils** Fornitori della Regia Francese, della Regia Italiana e altri grandi Stati. H 890 M

SPECIALITÀ RACCOMANDATE DELLA DITTA

FRATELLI BRANCA DI MILANO

via Broletto, Num. 35

Premiate con diverse medaglie d'oro alle primarie Esposizioni internazionali

GRANATINA. ... Granata, ... **SODA CHAMPAGNE.** È una deliziosa bibita ... **ESTRATTO DI THÈ** ... *VIEUX COGNAC* I. Ch. - marca CROIX ROUGE Prezzo d'ogni bottiglia L. 3 50.

Case di reddito. Palazzine. Terreni. Studio tecnico TORRETTA, via Pisa, 11, dalle 9 alle 11. 2...

G. PARVIS CAIRO (EGITTO) **MOBILI E BRONZI artistici IN STILE ORIENTALE** Deposito via Orto Botanico, 27 **TORINO.**

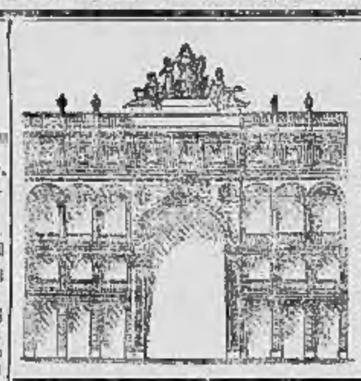
VICHY *Acque minerali naturali* PARIGI, 8, Boulevard Montmartre **Grande-Grille** - Affezioni ... **—Hopital.** Affezioni ... **Célestins** - Affezioni ... **—Hauterive** - Affezioni ... *Exigere le nome della sorgente sulla capsula.* — L'ufficio di Vichy suddetto si trovano alla sua succursale in **Genova**, Sammichele e Sanchieri, via Luccoli, 102 — Depositi in **Torino**, Costanzo Cerniglio, e Fratelli Peirone. H 285 ...

SONNAMBULA. I signori che desiderano consulti di presenza o di corrispondenza per affari di curiosità o di qualunque cosa possibile ad ottenersi dalla chiaroveggente Sonnambula, schiarimenti utili ed importanti, basta scrivere lo domande di ciò che si desidera conoscere ed inviare L. 5 in vaglia postale o in lettera raccomandata alla signora **Matilde d'Amico**, via Ugo Bassi N. 29, **Bologna.** 14

Nervosi! Tutti coloro che soffrono di **Nervosità** ... *Debolezza dei nervi* ... **pregati caldamente sul loro proprio interesse** di farsi dare il mio opuscolo: **- Delle malattie nervose e dell'apoplessia. Maniera di prevenirle e di curarle »** ... **gratis e franco** ... **A chi preme non soltanto il benessere proprio ma anche quello dei suoi cari — chi vuol conservare la vita e rendere la salute ad una creatura martirizzata dai mali nervosi — non tralasci la minima mezzo di procurarsi il suddetto opuscolo, che sarà spedito *gratis e franco.*** **Romano Weissmann,** *Già medico di battaglione nella milizia* ... *Deposito generale per l'Italia:* F.lli KRAUS, Milano, via S. Paolo, 5. *Depositario per Torino:* **H. DELBASTRO, via Carlo Alberto, 24.** *Alessandria* presso D. Molfana, geometra, via Dante, 4. *Biella* » Ripa e Piana. H 728 M *Cuneo* » Giuseppe Emina, farmacista. *Genova* » Farmacia Bignone, piazza degli Archi. *Nuvi Ligure* » Fratelli Castelli, piazza Vittorio Eman., 2.

VILLA DI SALUTE

Malattie nervose e mentali. MONCALIERI (Torino) Direttr: *Dott.* I. COUGNET. ... Idroterapia - Elettroterapia - Aeroterapia. Per informazioni al Direttore dello Stabilimento in Moncalieri, od alla farmacia GIORDANO, via Roma, 17, **Torino.**



NUOVA GALLERIA IN TORINO **Proprietà CALLERI e MOSSOTTO.** Nel mese di **ottobre** prossimo sarà aperta al pubblico una nuova **Galleria in Torino**, elevata di tre piani oltre la ... **via Roma**, e con vari risvolti interni ... *Affari Settembre e Carnovale*. Sono ivi ad impiantarsi, con sicurezza di riescita per la specialità, eleganza e massima centralità del sito, negozi di varii generi, come: *Hôtel - Restaurant - Café - Confetteria - Limoniera - Orefice - Gioielliere - Tabaccaio - Specieria - Parrucchiere - Sarto - Modista - Negozio di stoffe - Ceramiche e Porcellane - Uffizi di rappresentanze - Banche e Casalis - Circoli Sociali - Bigiotterie*, ecc. Saranno vi studiate distribuzioni per ogni esercizio, onde avvenga il miglior adattamento. **Alloggi** varii, grandi e piccoli al 3° piano di Galleria — Al piano attico alloggi di 2 e 3 camere e *grandiose soffitte* ... **Ampio Salone** di mq. 1000 circa per uso Teatro, Caffè e Birreria, con ventilazione, vari e facili accessi. 2714 Per trattative d'affitto dirigersi all'ufficio dei Proprietari-Costruttori nella Galleria stessa.

ARGENTERIA CHRISTOFLE ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata **GRAN PREMIO** ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 Il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata **IL SOLO FABBRICANTE** *dell'Argenteria Christofle* È LA CASA CHRISTOFLE E C^ie DI PARIGI La Marca di Fabbrica ... ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore. La ... di Fabbrica **POSATE CHRISTOFLE** ARGENTATE SU METALLO BIANCO **Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la ... marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.** 15 CHRISTOFLE & C^ie a Parigi.

Incanto di Mobili. Alle ore **9** mattutine del **5 settembre** prossimo, e seguenti, in **via S. Dalmazzo, N. 20**, coll'opera del perito ragioniere DONATO LUIGI, si procederà, dal notaio delegato, alla **vendita** dei **mobili** caduti nell'eredità beneficiata della vedova ROSA GANDIGLIO, negoziante, consistenti in: **Finimenti mobili — per camere da letto e da pranzo — di legno noce scolpiti o verniciati a cera, armadi a specchio, a dispensa, letti, tavole, scrivanie, cassettoni, specchiere, guardaroba, sofà, seggioloni in bianco, cortine di tela juta, banchi, mensili da ebanista, botti, ritrezzi di cantina**, ecc., ecc. C 3188

Collegio-Convitto Municipale PALLANZA (Lago Maggiore). **R. Ginnasio — Scuola tecnica pareggiata — Scuole elementari comunali.** — 22° anno di esercizio. — Pensione annuale, trattamento ottimo, divisa militare, altri accessori, L. **495**. Aperto anche durante le vacanze. — Per programmi e schiarimenti rivolg. alla **Direzione.** H 3106 M

LA VELOCE **Società Italiana a vapore - Sede in Genova** Società Anonima — Capitale L. 15 milioni. **Linea del Plata** Partenze da Genova ... per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES. **Piroscafi:** *Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Napoli.* **LINEA DEL BRASILE provvisoriamente sospesa.** Rivolgersi: **Genova**, Amministrazione della Società, **piazza Nunziata, 17.** — Per merci: sig. Francesco Maragliano, via Cartai, 8. RAPPRESENTANZE ed AGENZIE della SOCIETÀ In Roma, piazza S. Silvestro — Milano, via Carlo Alberto, 2 — Torino, via Roma, 16. — Subagenzie in tutte le principali città d'Italia. 1485

— Posate quasi per niente —

— Articoli d'utilità —

INTERESSANTE!! CHI vuol comperare bene e **QUASI PER NIENTE** non acquisti senza prima consultare i prezzi e la qualità degli **articoli del negozio** **T. BIANCHI** Galleria Subalpina, TORINO.

— Articoli per Regali —

— Ventagli quasi per niente — 2019

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2 **Specialità di TELA IDROFUGA** per Tende e Copertoni leggeri FELTRO ASFALTICO per coperture di tetti e lavacchi di legno. Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce. Carta e Tela vetrata e smerigliata. **Torre a vento.** *Ferrino Cesare*, Via Nizza, 107, *Torino.*

PILLOLE VIRILI TONICHE RICOSUENTI. Queste **Pillole**, senza contenere sostanza nociva alla salute e senza arrecare il minimo scompenso, sono assai efficaci come toniche, rigeneratrici e ricostituenti contro la debolezza ed impotenza degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie. L. **50** e L. **5.** — 55 Farmacia Chiaffrino **via Provvidenza, 40** Torino. piazza Palazzo.

CURA RADICALE delle MALATTIE della GOLA E PETTO Si spedisce gratis l'analoga memoria da chiedersi ai farmacisti dei Consigli sanitari provinciali o all'autore H 2172 M *Prof.* Luigi Valente, Ancona.

BANCA POPOLARE DI TORINO Riceve somme in conto corrente al 3 1/2 0/0 con disponibilità di L. 5000 a vista. — Emette libretti di risparmio **nominativi** ed al **portatore** al 4 1/2 0/0 netto d'imposta, rimborsando ogni giorno a vista L. 200. — Emette Buoni di Cassa all'interesse del 4 1/2 0/0 per quelli a sei mesi, e del 5 0/0 per quelli ad un anno 3180

KRUMIRI alla Vaniglia **ASSABESI** al Cacao *Premiati coi Dipl. d'onore Esp. italiana di Londra e Bruxelles 1888.* **Specialità Pasticceria** di lunghissima conservazione, raccomandata ai signori Villeggianti ed Albergatori. Elegantissimo cassetto di latta da 2 doz. L. **1**, da 4 doz. L. **1 90**, da 8 doz. L. **3 75**. — Due assaggio, con invio di L. **4 50**, si spediscono fr. di porto ed imballaggio due cassetto, una **Krumiri**, una **Assabesi** da 4 doz. cadauna. Fiammiferi-confetti uno *cera* e Bottoni-confetti *brevettati*. 2031 **PIETRO GABUTTI, confettiere, via Po, 40 — TORINO.**

l'Emicrania, la **Cervicalgia** e la **Nevralgia** guariscono infallibilmente coll'uso dell' **Elettro-Mentina** *Rimedio meraviglioso — Provatelo!!* Preparato solo da A. O. PAINI, farmacista, **Gressoney** (Inghilterra). — Prezzo L. **2** - Posta L. **2 50.** Si vende nelle principali farmacie e presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli, Genova. H 2521 M

AVVISO

Visto, che malgrado le numerose avvertenze al pubblico, notificanti che la nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, resta perfettamente estranea circa le trattative di collocamenti, vendite, compre, affitti, ecc., ecc., il pubblico vi mane sempre nell'errore e scrive o si reca personalmente al nostro ufficio per avere schiarimenti che noi siamo nell'impossibilità di dare; rivolgiamo preghiera affinchè ne venga con tenuto calcolo, nell'interesse reciproco.

Il nostro indirizzo con iniziali e numeri, che è quanto indusse nell'errore, viene posto negli avvisi per comodità dei clienti che vogliono conservare l'incognito, ad evitare i disturbi della corrispondenza ferma in posta e che si valgono delle cassette particolari, da noi lasciate a loro disposizione.

Haasenstein & Vogler

Ufficio Internazionale di Pubblicità.

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.